

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Invito la Segreteria per l'appello. Grazie. Chiedo scusa, stiamo iniziando il Consiglio. Aspetto che parliate quando vi do la parola. Bene, prego. Ventinove presenti. Aspetto che prendiate posto. Nomino scrutatori Pierini, Fusco, Labanca.

Se non ci sono obiezioni do per approvato il verbale della seduta del 7 settembre. Bene.

Procediamo. Comunico che sull'oggetto numero 4 l'Assessore Burgin ha fornito risposta scritta all'interrogante.

Passiamo alle dichiarazioni di apertura dei Consiglieri, se qualcuno ha dichiarazioni. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. L'altro giorno, in un comunicato stampa, c'era l'annuncio di una conferenza stampa che si teneva oggi su a Monte Sole, sul programma di mandato nel segno della memoria e della pace. E l'invito specificava: per fare il punto sulle linee e le priorità del programma di mandato della Provincia. Siamo sempre allo stesso punto, Presidente. Secondo me, prima di andare per la stampa, a dedicare delle informazioni su quelle che sono le sue intenzioni sul programma di mandato, bisognerebbe che lei passasse ufficialmente in Consiglio. Perché mi sembra un ledere quelli che sono i compiti del Consiglio, cioè quella fase di indirizzo e di controllo su quella che è l'attività di Giunta e l'attività del Presidente.

Quindi io le chiedo proprio di sapere che cos'era questa conferenza stampa; e nel prosieguo, in attesa del 27 di ottobre, quando verrà presentato ufficialmente, il 26, in Consiglio, se per favore, prima di assumere delle iniziative di pubblicità, ne informi il Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Per chiarire a tutti noi. C'è la possibilità di fare dichiarazioni oppure domande dirette. Ovviamente questa era una domanda. Quindi desidera rispondere, la Presidente? Sì. Ha la parola.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DRAGHETTI - Consigliere Finotti, come è noto, ogni martedì mattina facciamo la Giunta. E abbiamo preso la decisione, da tempo, di andare a effettuare questa Giunta, quella di oggi, a Monte Sole. I motivi erano e sono sostanzialmente due: intanto la data. Oggi è la vigilia di quei fatti tragici che 60 anni fa hanno insanguinato quei territori. Il 29, il 30 settembre e l'1 ottobre del '44 sono avvenuti in quei territori fatti che lei sa bene. E per questo motivo ci sembrava significativo andare a fare una tappa del nostro lavoro in quei luoghi, che tra l'altro richiamano fatiche, dolori e conflitti che interessano e coinvolgono anche la vostra attualità.

In secondo luogo, dato che l'oggetto della Giunta di oggi era l'approfondimento, uno step di approfondimento della costruzione del programma in corso, ed essendo che nel programma in costruzione, così come è stato evidenziato molto chiaramente in campagna elettorale, e abbiamo il conforto dell'esito delle elezioni per insistere in questa direzione, una indicazione chiara di lavoro, attorno al programma, e quello relativamente alle politiche di pace, ci sembrava che anche questa attenzione, che è contenuta nel programma e che stiamo costruendo, giustificasse il fatto di essere là stamattina.

Abbiamo ritenuto di fare una conferenza stampa, intanto per dare in qualche maniera anche visibilità alla scelta che abbiamo fatto: una Giunta provinciale coesa che va a fare la sua riunione di Giunta oggi a Monte Sole. E che dice che l'oggetto all'ordine del giorno del suo lavoro di oggi è l'approfondimento del programma di mandato che è in costruzione. I Consiglieri sanno che la Giunta sta camminando alla costruzione del programma di mandato, che ha, appunto come lei ha accennato, queste tappe, cominciando dalla fine: il 26 ottobre verrà in Consiglio, nella settimana precedente ci sarà il passaggio, anche questo formale, nelle Commissioni consiliari; e intanto è in corso quel lavoro di approfondimento e di relazione con

## BOZZA NON CORRETTA

il territorio, con i referenti degli Assessorati, proprio per dare consistenza e ricchezza al lavoro che si sta costruendo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliera Labanca, prego.

LABANCA - Io ho una domanda da porre all'Assessore Prantoni. Ed è una domanda che deriva anche dalla mia esperienza di Consigliere nello scorso mandato. Riguarda in particolare alcuni temi di cui mi sto occupando; e in particolare lo studio di fattibilità della complanare, per la quale era stato previsto, già dall'Assessore Meier uno stanziamento di 100.000 euro. Allora, risulta che l'Assessore Prantoni stia dilazionando i tempi che riguardano il via libera allo stanziamento di questi 100.000 euro per la realizzazione dello studio di fattibilità. E noi sappiamo molto bene che il 2004 è una scadenza troppo importante per la realizzazione di quest'opera.

Per cui io desidero interrogare, chiedere all'Assessore Prantoni i motivi per cui ha scelto di bloccare questo stanziamento e di non far fare questo studio di fattibilità, mentre il precedente Assessore aveva già disposto in merito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Assessore, desidera? Sì, desidera.

PRANTONI - Il tema che pone il Consigliere è un tema interessante. C'è una interrogazione anche più avanti e mi sarei ricollegato per fare il quadro completo della situazione. In realtà come sono andati i fatti? Alcuni mesi fa, la Provincia di Bologna, la Regione Emilia Romagna e l'ANAS, sollecitati anche dal circondario, ipotizzarono una bozza di convenzione che vedesse l'inserimento del prolungamento della complanare Osteria Grande - Imola, fino a Imola. La convenzione era una ipotesi, perché deve passare attraverso gli organismi rappresentativi dei vari Enti.

## BOZZA NON CORRETTA

Ad oggi è arrivato il parere positivo del Ministero delle Infrastrutture, che autorizza l'ANAS a sottoscrivere questa convenzione; la Giunta della Regione Emilia Romagna ha, qualche giorno fa, deliberato la convenzione. Noi, come Provincia di Bologna, siamo già andati in Giunta. Una volta fatti questi atti, si va alla sottoscrizione della convenzione.

Che cosa dice la convenzione? La convenzione dice che si iscrive nel decennale ANAS questa opera; che la Provincia di Bologna si assume l'onere di fare una progettazione preliminare dell'opera; e il finanziamento di questa progettazione viene da parte della Regione. Per cui non c'è nessun soldo stanziato. Non c'è nessun soldo stanziato. Esiste la disponibilità da parte della Regione, che ha riconfermato di finanziare il progetto preliminare.

Noi abbiamo già fatto una proposta di costo; l'abbiamo già sottoposta alla Regione; la Regione si è detta disponibile. Presumo che a giorni ci sarà una delibera che sostanzialmente mette a disposizione della Provincia queste risorse, che non sono poche rispetto ai 100.000 euro di cui si parlava. La proposta che abbiamo è più onerosa. Dopodiché verremo in Consiglio provinciale per l'approvazione; sottoscriveremo l'atto; daremo formalmente l'incarico. Quindi mi pare che su questa questione il settore è impegnato; stiamo cercando di accelerare le cose, non di ritardarle, di accelerarle. Perché il primo elemento era il parere positivo del Ministero delle Infrastrutture, che fra l'altro non tira fuori una lira, quindi è molto facile dire di sì. Seconda cosa: la Regione, adesso tocca a noi, lo stiamo facendo; e andiamo comunque avanti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene, allora, visto che si collega all'oggetto 29, all'interrogazione, rinunciando all'interrogazione, chiedo alla Consiglieria Labanca se voleva pronunciarsi nel merito.

## BOZZA NON CORRETTA

LABANCA - (Fuori microfono)... essere più specifica rispetto al tema che è stato riferito fino adesso. Quindi per me non è la risposta...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Non è trattato, va bene. Altri chiedono la parola in apertura? Allora passiamo alle interrogazioni e interpellanze; la prima è dei Consiglieri Sabbioni e Leporati, in merito all'eventuale riorganizzazione e alle ricadute occupazionali dell'azienda ATB Riva Calzoni. Risponde l'Assessore Meier.

MEIER - Avrete sicuramente letto dalla stampa, a seguito di una serie di incontri che sono avvenuti con la proprietà, sulla base della prima ipotesi con cui la DG, che è la società che ha acquisito ad oggi rispetto all'anno scorso la totalità delle azioni della Riva Calzoni, la prima ipotesi appunto era quella di riunire nell'ambito milanese tutto il settore progettazione di Castel Maggiore. Gli incontri hanno permesso alla proprietà di rivedere questo piano e di confermarci nell'ultimo incontro che non solo manterranno i dipendenti attualmente in essere presso Bologna, sulla sede attuale di Castel Maggiore, che è sovradimensionata e si sono riservati di trasferirsi in un ambito più ristretto proprio perché è sovradimensionata come misura, in termini di metri quadri, ma di lavorare affinché i due settori di progettazione, meglio integrandosi, possano proporre al nostro territorio anche un rilancio rispetto a un settore, quello di competenza della Riva Calzoni, che a nostro avviso ha delle grandi potenzialità, alla luce anche del settore di sviluppo e di progettazione che non solo all'estero ma anche in Italia può e deve avere - penso al discorso del piano energetico regionale - un nuovo rilancio; anche perché si tratta di una energia più pulita, che può aiutare il nostro Paese a migliorare la questione energetica e la questione di una energia pulita.

Per cui la proprietà ha annunciato nell'ultimo incontro di questa volontà. Abbiamo, contestualmente alla loro

## BOZZA NON CORRETTA

proposta, ovviamente che veniva incontro alle nostre inchieste, chiamato... praticamente diretta ai sindacati, i quali hanno ovviamente ben accolto, anzi, favorevolmente accolto questa nuova decisione, che è completamente girata a 180 gradi rispetto alla proposta iniziale; e direi che la situazione si può dire per ora conclusa.

L'impegno da parte delle istituzioni, che erano presenti, cioè la Regione, la Provincia e il Comune, è quello di lavorare per supportare la decisione assunta dalla proprietà e lavorare perché la Riva Calzoni possa trovare nuovi spazi nel nostro tessuto produttivo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Ringrazio l'Assessore Meier, anche a nome del Collega Sabbioni; siamo e sono soddisfatto della risposta. Due aspetti vanno sottolineati: l'aspetto dell'innovazione, che viene mantenuta a Castel Maggiore, e anche l'aspetto occupazionale, che non è di minor importanza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Sono stato giustamente richiamato. Abbiamo trattato l'oggetto 3. Passiamo all'oggetto 5, solo per dire che l'Assessore Venturi vuole informare il Consigliere Leporati che ha mandato un ennesimo sollecito all'Atc, non è arrivata ancora risposta.

Oggetto numero 6. Non c'è risposta.

Oggetto 7. Non c'è risposta.

Oggetto 8. Risponde l'Assessore Venturi.

VENTURI - A seguito della interpellanza presentata dal Capogruppo del PDCI, abbiamo effettuato una serie di approfondimenti e verifiche rispetto al tema che ci è stato posto. Sentite anche le autolinee Cinti, che si occupano di questo tipo di servizio, l'attuale fermata di Campolo dista dalla località Ravanello, dove risiede l'utente che ha sollevato questa questione, 1.400 metri circa. L'istituzione della fermata nel luogo richiesto non presenta particolari problemi tecnici ma non consente

## BOZZA NON CORRETTA

l'inversione di marcia del bus. Lo spazio, infatti, per quest'ultima, come ci viene indicato appunto dalle autolinee Cinti, è il bivio Chiesa di Vigo.

In questo punto il mezzo eseguirebbe la manovra di svolta in mezzo ad un bivio; e quindi in buone condizioni - diciamo così - di traffico potrebbe farlo. Il tempo di percorrenza, tuttavia, è necessario ad effettuare in andata e in ritorno il prolungamento della linea di circa dieci minuti. Il cambio dell'orario quindi comporterebbe una variazione sugli orari di servizio, al fine di garantire agli studenti la coincidenza a Vergato con il treno delle 7.52 per Porretta Terme.

Questo cambio di orario porterebbe quindi ad un disagio significativo ed importante per tutti gli utenti che abitualmente utilizzano quel tipo di servizio. Il cambio dello stesso servizio in questione comporterebbe anche variazioni sui turni del personale assegnato allo stesso servizio, con un aggravio significativo dei costi di esercizio. A seguito anche di un incontro che abbiamo avuto con il Sindaco di Camugnano, è emersa in questo senso, in questa fase, la indisponibilità da parte della municipalità in questione a finanziare eventualmente questo ulteriore aggravio di costi.

Per tutte queste motivazioni, non solo tecniche ma anche e soprattutto economiche e finanziarie, in questa fase, nonostante gli approfondimenti che abbiamo detto comunque di volere sviluppare ulteriormente, il prolungamento del servizio, così come è stato richiesto, risulta di difficile fattibilità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Venturi, prego.

VENTURI - La ringrazio, Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta, che reputo completa e soddisfacente. Certo è, comunque, che il problema rimane; e vedo e constato che è di difficile soluzione perché, purtroppo, ci sono troppi fattori che comportano la

## BOZZA NON CORRETTA

risoluzione del problema. L'importante, comunque, è che si tenga sempre vigile la situazione, cercando eventualmente in futuro di riuscire a creare le condizioni per risolvere tale problema. La ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora, chiedo al Consiglio, in via eccezionale, l'Assessore Meier dovrebbe assentarsi, quindi io anticiperei l'oggetto 15, proposto dai Consiglieri Sabbioni e Finotti. Sabbioni è presente, quindi si può provare. Non ci sono obiezioni. Darei la parola all'Assessore Meier. L'interrogazione è in merito alle problematiche derivanti dalla crescita di extracomunitari nella rete commerciale al minuto. Prego.

MEIER - Nella Provincia di Bologna sono ben 51.000 le imprese attive, di cui 2.300 hanno straniera non comunitari come titolari. Il fenomeno è concentrato in particolare in alcuni Comuni. Solo tredici Comuni su sessanta hanno nel proprio territorio più di trenta imprese gestite da titolari di provenienza extracomunitaria; subito dopo Bologna ed Imola, ci sono Casalecchio, San Lazzaro, San Giovanni, Crevalcore e Castel Maggiore. I settori economici in cui è maggiore l'apporto di cittadini stranieri sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, con 749 imprese attive; e va sottolineato che questo dato annovera anche il commercio ambulante, settore nel quale, soprattutto le comunità pachistane, cinesi e senegalesi hanno trovato spazio per l'avvio di attività autonome.

Il settore edile invece ha 605 imprese attive, condotte prevalentemente da albanesi, tunisini e marocchini. Le attività artigiane; sono 405 le imprese attive nelle quali la stragrande maggioranza è a conduzione cinese, con laboratori di pelletteria. I trasporti; sono 226 le imprese attive e i marocchini sono il gruppo maggiormente rappresentato. Abbiamo anche attività immobiliari di noleggio, con 118 imprese attive; e in questo numero sono conteggiati numerosi call center, in costante aumento soprattutto nel territorio della città di Bologna. Nella

## BOZZA NON CORRETTA

ristorazione sono 56 le imprese attive. Ovviamente, quello più conosciuto e attivo è quello cinese; comunque legata, in ogni caso, questa attività, alla cucina etnica.

Una indagine realizzata nel 2003 dall'Assessorato Attività Produttive, relativa alle abitudini di acquisto dei consumatori, rileva che le attività commerciali gestite da stranieri sono ormai vissute come consuete. Solo nell'8 per cento del campione degli esercizi commerciali gestiti da extracomunitari suscita perplessità. Sempre in tale indagine, relativamente al tema degli orari di apertura dei negozi, il 20 per cento degli intervistati conferma l'interesse ad aperture serali e ad orario continuato; solitamente proposti da esercizi proprio gestiti da stranieri, soprattutto nella città di Bologna. Contro il 79 per cento degli intervistati, a cui vanno bene gli orari di apertura tradizionali.

L'Italia conta da sempre una quota di lavoratori autonomi, che si aggira sul 28 per cento, contro un 9 degli USA, il 10 per cento della Germania, 12 della Francia. Il nostro Paese, e ancora di più il nostro territorio, ha una struttura produttiva dominata dalle piccole imprese. In questo contesto è prevedibile che il lavoro autonomo sarà in futuro un luogo cruciale di valorizzazione delle competenze e delle aspirazioni di promozione sociale degli immigrati.

Per allargare le opportunità e per qualificare gli imprenditori stranieri, che creano imprese nel nostro territorio, tre gli strumenti utili su cui da tempo l'attività dell'Assessorato sta lavorando: l'assistenza tecnica, finalizzata ad aiutare gli aspiranti operatori stranieri a districarsi nei meandri della burocrazia. E su questo tema sono stati promossi interventi formativi rivolti agli operatori degli sportelli unici, cioè della rete SUAP, privati, associazioni imprenditoriali, con l'obiettivo di favorire e migliorare la relazione con lo

## BOZZA NON CORRETTA

straniero e di aggiornare su tematiche specifiche, quali il permesso di soggiorno, riconoscimento titoli eccetera.

Inoltre, il progetto di impresa, servizi provinciali a supporto dello start tap di impresa, sta sperimentando presso lo (SUAP) di Casalecchio uno sportello dedicato all'accoglienza a futuri imprenditori stranieri. Proprio su questo, ieri abbiamo avuto un incontro con il nuovo Sindaco e con il responsabile dell'ufficio, perché vi sono alcune sperimentazioni che vorremmo mettere in campo proprio sulla formazione degli operatori in questo senso.

La formazione e la qualificazione dei futuri imprenditori è la seconda linea; e su questo tema il piano provinciale di formazione professionale ha alcuni interventi formativi dedicati proprio a futuri imprenditori stranieri. La mediazione rispetto al sistema creditizio e, anche in questo caso, su questo tema, l'Assessorato alle Attività Produttive ha avviato un positivo confronto con alcune realtà bancarie e strutture di garanzie. Allegato a questa domanda poi ci sono anche delle tabelle, che eventualmente, se il Consigliere Finotti vuole in copia, lascerò volentieri.

A mio avviso, pertanto, questa realtà provinciale che le è stata illustrata offre la possibilità nei prossimi anni alla Giunta di offrire, vista anche la buona accettazione da parte dei cittadini di questa realtà, supporto e miglioramento dell'attività imprenditoriale di imprese di stranieri che si sono così bene integrate nel nostro tessuto produttivo. E penso che occorrerà proseguire in questa attività di supporto proprio per farle crescere in un ambiente accogliente e nello stesso tempo renderlo sinergico con l'attività che il nostro tessuto produttivo può accogliere, proprio perché trova soprattutto in alcuni settori che lei citava spazio e vitalità.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per la risposta completa, dei molti dati forniti. E la

## BOZZA NON CORRETTA

ringrazio anche della disponibilità di farmeli avere, perché credo che sia importante valutare la risposta dell'Assessore in funzione di tutto quello che ci ha dato. Come primo impatto direi che potrebbe essere interessante, a questo punto, un passaggio nella Commissione specifica sul discorso anche dello sportello di Casalecchio, perché può essere una esperienza interessante da potere valutare, da portare avanti anche come discorso del Consiglio.

Debbo dire che sulla eventualità e sulla possibilità di ampliare queste forme di commercio, che quindi possono creare indotto e lavoro anche per delle realtà che se no, magari, altrimenti, potrebbero avere difficoltà a trovarli, mi trovo onestamente d'accordo. La mia paura è che ci siano specifici settori nei quali si venga a sostituire completamente quella che è la operatività delle realtà chiamiamole italiane, vengano completamente sostituite da questa nuova realtà. Quindi non vorrei che ci fosse un depauperamento di quelle che sono le attività svolte dagli italiani, per trasmetterle tutte a questi nuovi soggetti che si stanno venendo a creare e a portare sul territorio.

Quindi credo che sarebbe molto importante anche fare un monitoraggio su questi specifici argomenti, su queste specifiche merceologie, sul fatto che non ci sia un calo di quella che è la produttività e la realtà italiana stessa. Per il resto ringrazio ancora l'Assessore e mi riservo eventualmente ulteriori richieste. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Oggetto numero 9. Presenta il Consigliere... nessuno. Risponde l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Parliamo della strada provinciale, la numero 61, che collega Rioveggio e Pian del Voglio, la Val di Sambro, che ha una lunghezza complessiva di 19 chilometri e 800 metri e che termina nel confine con la Provincia di Bologna. Da Rioveggio fino a Pian del Voglio la lunghezza è di 17 chilometri. La strada è stata interessata ed è interessata tuttora a lavori di posa di condotte di gas

## BOZZA NON CORRETTA

metano da parte di HERA. Ciò avviene nei seguenti tratti, cioè dal chilometro 13 e 400 al chilometro 14 e 500, cioè per un chilometro e cento metri; e dal chilometro 15 e 900 al chilometro 16 e 100, cioè per duecento metri.

Per cui di questa strada sono sostanzialmente interessati un chilometro e trecento metri. Tali interventi sono stati richiesti da HERA; e noi abbiamo autorizzato HERA a predisporre un tracciato all'interno del sedime della strada, perché non era possibile fare diversamente. Perché il nostro obiettivo e la nostra consuetudine è che i tracciati siano lungo i terreni posto in sfregio alle strade, per non creare delle servitù. In questo caso è impossibile, perché siamo in una zona densamente abitata.

HERA ha affidato i lavori a una ditta di Monghidoro, alla CEA, e stanno facendo i lavori, in sede viaria. Immediatamente terminato il lavoro, si fa il ripristino; però è chiaro che un po' di disagio in questi casi si dà. Il disagio poi è aumentato all'interno del centro abitato di Monte Fredente, perché c'è stata richiesta da HERA la possibilità di fare alcuni allacciamenti con alcuni privati che non erano allacciati; per cui è aumentato la quantità di lavoro da parte dell'azienda CEA.

HERA deve ripristinare la strada; e abbiamo con loro raggiunto un accordo che, considerando l'avvicinarsi della brutta stagione, la pavimentazione finale l'avrebbero fatta a primavera, la pavimentazione finale di usura. E così sarà. HERA però deve assicurare, perché questo fa parte della concessione, la garanzia che per i 24 mesi successivi ai lavori risponderà per eventuali situazioni di disagio che dovessero verificarsi.

Capisco le difficoltà; abbiamo cercato di accelerare, e l'azienda da questo punto di vista ci dà pure garanzie, però tutto il resto della provinciale è a posto. Perché nel 2003 è stata ripavimentata dal chilometro 8 e 300 al chilometro 19 e 800, cioè alla fine; nel corso del mese di luglio del 2004 dal chilometro 0 al chilometro 8 e 300 si è

## BOZZA NON CORRETTA

fatta la pavimentazione. Per cui credo che il resto della strada sia in condizioni piuttosto buone.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Labanca.

LABANCA - Per dichiararmi soddisfatta della risposta che è stata data. In effetti prendo atto delle rassicurazioni che sono state fatte; come anche del fatto che è stato riconosciuto che c'era e c'è una situazione di disagio soprattutto per la frazione di Monte Fredente. Per cui, comunque, mi permetto di invitare l'Assessore a mantenere una certa attenzione sul problema, atteso che si tratta di un Comune montano e che quindi in questa stagione ha particolare necessità di avere dei collegamenti stradali fruibili e in sicurezza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Oggetto numero 10. Risponde il Vicepresidente De Maria.

DE MARIA - Grazie Presidente. Ho ritenuto opportuno verificare la situazione del servizio erogato nel periodo estivo dagli uffici postali in territorio montano non solo contattando, tramite il dottor Melloni, il Sindaco del Comune di Monterenzio ma altri Sindaci e Presidenti delle Comunità montane. In particolare sono stati contattati i Sindaci di Monterenzio, Monzuno, Lizzano in Belvedere, Granaglione, il Presidente delle Comunità montane Cinque Valli, Val Samoggia e Alta e Media Valle de Reno o loro rappresentanti.

Il quadro che è emerso è che rispetto all'estate 2003 si sono verificate alcune situazioni di sofferenza, oltre che nei due uffici postali di Bisano e San Benedetto del Querceto, negli uffici postali di Castelletto, di Porretta Terme, della Querciola, di Gaggio Montano e nel Comune di Granaglione. Mentre per il resto la situazione evidenziata è quella di una sostanziale soddisfazione degli amministratori locali, in quanto sono stati mantenuti gli accordi riferiti all'estate del 2003.

Nello specifico, il Sindaco di Monterenzio ha manifestato l'esigenza che gli uffici postali di Bisano e

## BOZZA NON CORRETTA

San Benedetto del Querceto, aperti a scavalco un giorno a testa la settimana, finito il periodo estivo, il 29 settembre, tornassero alla situazione precedente di apertura di tre giorni la settimana a scavalco. Il dottor Melloni ha contattato il dottor Federici e la dottoressa Carbonari, di Poste Italiane, per verificare quali erano le intenzioni di Poste Italiane relativamente alla riapertura degli uffici sopra citati.

Dopo la verifica fatta è stato comunicato al dottor Melloni che la riapertura alla scadenza del periodo estivo si realizzerà con due giorni a scavalco per ognuno dei due uffici, perché questa soluzione sarebbe stata concordata nei mesi di giugno e luglio scorso con il Sindaco Giuseppe Venturi e che gli stessi dirigenti locali di Poste Italiane sarebbero in attesa di partecipare ad una iniziativa di incontro con la cittadinanza per spiegare insieme al Comune le ragioni dell'accordo. Queste notizie derivano da Poste Italiane, non sono ovviamente di nostra fonte diretta.

Viste le competenze della Provincia, che non sono dirette, a differenza di quelle dei Comuni, ma si possono tradurre in un ruolo di coordinamento e promozione di iniziative condivise tra Comuni montani e Comunità montane, è mia intenzione convocare al più presto un incontro con Poste Italiane e i Comuni montani, tramite il coordinamento delle Comunità montane, al fine di verificare le situazioni di disagio e di difficoltà che comunque continuano a persistere nelle zone montane.

Convocherò tale incontro in accordo con le stesse Comunità montane, proponendolo alle nuove Giunte non appena ne sarà completato l'insediamento; come sapete, manca ancora una delle Comunità montane. Segnalo infine che è già avviato da alcuni mesi un tavolo di confronto con Poste Italiane, per verificare la possibilità di una collaborazione con la Provincia, attraverso la sottoscrizione di una eventuale convenzione per l'utilizzo

## BOZZA NON CORRETTA

degli uffici postali e per lo svolgimento di attività della Provincia stessa.

Il fine dell'eventuale convenzione dovrebbe essere, oltre a quello di utilizzare la particolare diffusione degli uffici postali sul territorio, di garantire agli stessi una maggiore attività che ne giustifichi maggiormente il mantenimento anche nelle zone maggiormente disagiate.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Lorenzini.

LORENZINI - Grazie Assessore. Ero certo che da ex Sindaco di un Comune montano avrebbe preso a cuore questa cosa. Sono soddisfatto della risposta. Sappiamo tutti che Poste Italiane, un po' come tutti, è alla ricerca di un risultato, anche economico, al di là del servizio reso al territorio. Però questo interessamento della Provincia, anche se non dovuto, è senz'altro gradito e sono certo che riusciremo probabilmente a contenere questo fenomeno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Oggetto numero 11. Risponde l'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Il Consiglio provinciale nel precedente mandato, l'ho ricostruito, ha approvato nella seduta del 17/2 uno specifico ordine del giorno che era teso in sostanza a sensibilizzare i Comuni e le aziende U.S.L. e le altre istituzioni pubbliche ad attivare dei provvedimenti per contrastare e prevenire gli effetti del caldo. Senza entrare nel merito delle questioni sul caldo, ricorderete che l'estate del 2003 è stata un po' la più calda degli ultimi cinquant'anni, sia per le temperature minime che massime; quindi le variazioni climatiche si sono manifestate con un aumento in frequenza ed intensità dei fenomeni atmosferici esterni.

Questo ha determinato un dibattito molto ampio e anche un aumento, comunque, della mortalità da ondate di calore, che ha riguardato comunque in particolare gli agglomerati

## BOZZA NON CORRETTA

urbani, dove ovviamente sono presenti una molteplicità di fattori che riguardano soprattutto l'ambiente abitativo. Il caldo, ovviamente, come altre emergenze meteorologiche e non, è solo un catalizzatore, una sorta di evento naturale che ha reso manifesta una realtà soprattutto di solitudine e di abbandono; non solo degli anziani ma anche di quella parte di popolazione più fragile che è meno in grado di esprimere i bisogni.

Quindi è del tutto evidente che, al di là delle condizioni meteorologiche, occorre anche considerare i fattori favorevoli al rischio derivanti dalle ondate di calore, cioè le condizioni socioeconomiche, quali la povertà, l'età avanzata, la presenza di alcune patologie, la difficoltà o impossibilità ad esprimere i propri bisogni e tutto ciò che riduce la consapevolezza dei rischi e limita l'accesso a risoluzioni di emergenza.

Io fornisco alcune informazioni in merito ai principali interventi che ho appunto ricostruito in gran parte, in quanto, essendoci insediati appunto a metà luglio, alcuni erano già iniziati, io ho seguito in maniera particolare come Provincia le iniziative in raccordo con le due A.S.L. di Imola e di Bologna. C'è un intervento più ampio, che era partito nell'ambito della programmazione, di largo respiro, era quello all'interno sia del nuovo piano attuativo locale della sanità, sia nell'ambito dei piani di zona, che hanno promosso l'istituzione di specifici gruppi di lavoro dedicati alle problematiche degli anziani; e hanno inserito il tema degli anziani fra le aree prioritarie di intervento, da realizzare in relazione agli specifici bisogni di ogni territorio. Quindi sia il PAL che i piani di zona hanno previsto, su questo, dei gruppi di lavoro e alcune azioni specifiche.

Un progetto più specifico, sostenuto dalla Provincia in questo senso, che mi pare possa ricollegarsi alle tematiche che sollevavate nell'ordine del giorno, è stato che l'amministrazione provinciale ha assunto l'impegno di

## BOZZA NON CORRETTA

collaborare alla realizzazione del progetto "Casa mia Sicura"; è presentato alla Regione da Comuni appartenenti ai distretti sociosanitari della pianura ovest, est, dell'A.S.L. di Bologna, a sostegno dell'autonomia di anziani e disabili.

Uno dei principali obiettivi del progetto è appunto quello di garantire all'anziano fragile, particolarmente sensibile alle oscillazioni climatiche, una condizione abitativa adeguata alle necessità. E l'impegno consisterà, per quanto riguarda la Provincia, nel coordinamento dei Comuni e nell'attivazione di una banca dati da fornire ai servizi, in maniera tale da potere agire durante l'estate in presenza di fenomeni particolarmente intensi di caldo.

Poi ci sono altre due iniziative, che sono quelle che mi paiono particolarmente importanti, assunte dalle due A.S.L., una di Imola e una della Bologna, della A.S.L. Bologna. Ad Imola si è svolto un incontro con i titolari delle strutture per gli anziani, sugli strumenti di raffrescamento ambientale, nel quale è stato firmato tra l'altro un protocollo che riconosce la necessità di presidiare il problema e dotarsi di regole comuni; anche in considerazione del fatto di capire se effettivamente in alcuni ambienti il condizionatore, il climatizzatore è la cosa migliore, a seconda delle patologie naturalmente che hanno gli anziani, e/o di utilizzare evidentemente anche altre altri strumenti. Naturalmente, non tutti gli anziani nelle case di riposo hanno uguali patologie, quindi può variare anche l'utilizzo di questi strumenti.

E' stato costruito anche qua un gruppo di lavoro per definire linee guida per il contrasto del caldo nella gestione degli anziani nelle case protette proprio. E' stato predisposto e inviato a tutti gli ultraottantenni, agli anziani in carico ai servizi, un opuscolo contenenti illustrazioni per fronteggiare il caldo e numeri telefonici a cui rivolgersi in caso di bisogno. C'è stata anche una formazione degli operatori, provenienti dall'A.S.L. e dal

## BOZZA NON CORRETTA

volontariato. E sono stati scelti alcuni soggetti particolarmente a rischio, che hanno tra l'altro ricevuto diverse telefonate a casa, e appunto monitorato, per quanto possibile in questa prima estate, proprio alcune situazioni di grande isolamento sociale e di paura, che quindi entrerà in una banca dati che potrà servire appunto ad ulteriori azioni future.

A Bologna invece è stato avviato un progetto pilota, in collaborazione fra i Comuni di Bologna, Casalecchio, San Lazzaro, Castel Maggiore, l'azienda A.S.L., la Protezione Civile e l'ARPA, le strutture assistenziali pubbliche e private del territorio. Il progetto ha interessato in maniera particolare l'area urbanizzata di Bologna. Per la verità è la cintura, ovviamente. Perché è in quest'area che nel 2003 si sono verificati, tra l'altro, i picchi di mortalità più elevati. E ricordo che sono stati più 17 per cento, rispetto alla media dei cinque anni precedenti; e ovviamente anche tutti i dati internazionali confermano che in genere i picchi di mortalità, come dicevo prima, si verificano nelle aree fortemente urbanizzate.

Il progetto pilota è stato avviato ad aprile. La fase operativa è partita il primo giugno e si è conclusa il 31 agosto. Prevedeva la creazione di un sistema in grado di prevedere le situazioni climatiche critiche, sulla base di un confronto fra dati meteorologici e dati storici sulla mortalità. Quindi la Protezione Civile ha fornito quotidianamente un bollettino di previsione a 72 ore, il progetto, in modo che fosse possibile allertare la rete assistenziale e la cittadinanza nel caso fosse prevista una ondata di caldo. Il progetto che forse alcuni di voi hanno proprio sentito dire o visto in azione. Il progetto ha comportato anche la formazione degli operatori della rete assistenziale, perché vi hanno collaborato medici di famiglia, assistenti di base, personale delle strutture socio sanitarie; una campagna informativa nella quale sono stati distribuiti 30.000 volantini; e sono stati contattati

## BOZZA NON CORRETTA

personalmente i soggetti più a rischio, cioè gli anziani con più di 75 anni, diabetici, insulino dipendenti e in presenza di helzeimer; e la creazione di un call center presso il Comune di Bologna.

Per quanto riguarda alcuni dati, posso dire che sono già disponibili e in fase di elaborazione, per quello che ho visto io, i dati sulla mortalità al 31 agosto, che evidenziano un calo di circa il 20 per cento, in meno, rispetto al 2003; e di circa il 15 per cento rispetto alla media dei sei anni precedenti. Quindi possiamo dire che siamo andati meglio perché evidentemente anche ha fatto, ovviamente, meno caldo. E sulla base di tutti... Ma credo, insomma, che queste iniziative abbiano potuto fornire un supporto anche proprio alla rete assistenziale e sociale che dicevo prima.

Quindi la Provincia, ovviamente, non ha stanziato in realtà fondi, mi veniva detto, non ha stanziato questi fondi per interventi specifici. Probabilmente qua avrebbe rischiato di duplicare queste azioni già intraprese da Comuni e aziende sanitarie. E, ricordo, sono state attivate anche dall'ordinanza urgente del Ministero della Sanità e dalle linee di intervento, per mitigare l'impatto di eventuali ondate di calore nella Regione Emilia Romagna. Ma invece, come veniva chiesto, ha collaborato con le altre istituzioni, sia attraverso una programmazione di largo respiro, quella che ricordavo prima, sia attraverso la promozione di specifici progetti volti a fronteggiare questa emergenza estiva, che erano appunto quelli che ricordavo prima, in termini naturalmente di sensibilizzazione, aiuto e, in qualche caso, anche coordinamento.

Naturalmente va da sé - finisco qua - che, per quanto riguarda naturalmente la prossima estate, credo che invece siamo in grado davvero di mettere in campo alcune azioni molto più precise, a cominciare da adesso, proprio perché questo sistema comincia ad essere, appunto, un sistema e

## BOZZA NON CORRETTA

quindi possiamo in qualche modo, evidentemente, stendere anche le azioni che sono state fatte; e credo che appunto poi, in Commissione, potremo parlarne più approfonditamente in quanto vorremmo presentare alcune linee di azione molto generali, alcuni progetti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vecchi.

VECCHI - E' stato dettagliato molto. E' chiaro che mi sembra evidente, ma l'ha già ammesso l'Assessore, che si è intervenuti in questo primo anno più su una informativa, su una collaborazione e un coordinamento, che su un effettivo intervento sul campo. Vorrei specificare che quell'ordine del giorno aveva anche un valore importante, che era quello di cercare di intervenire soprattutto nelle strutture pubbliche, centri anziani eccetera. Quindi questa cosa, secondo me, va comunque mantenuta; e bisogna cercare di arrivare alla fase successiva a quella informativa, ma anche quella pratica, di realizzazione; e soprattutto, almeno nei centri sociali pubblici, cercare di trovare, reperire quei fondi insieme, quindi con la partecipazione di tutti i soggetti, per potere in estate fare sì che questi luoghi siano accoglienti e quindi gli anziani possono andarci. Questo era uno dei motivi forti di questo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Facciamo le ultime due. Interrogazione dei Consiglieri Finotti in merito alle iniziative assunte dall'Assessore Giacomo Venturi in materia di passante nord. Risponde la Presidente Draghetti. Tutta? Ah, lo recupero, però non prendete l'abitudine. Ma è corta. In merito alle iniziative assunte dall'Assessore Giacomo Venturi in materia di passante nord, si interroga la signoria vostra per sapere se ella e l'intera Giunta provinciale, in particolare gli Assessori Meier e Tedde, concordino con le scelte operate dall'Assessore di riferimento. Bene. Risponde la Presidente.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Ecco, Consigliere Finotti, a me un po' spiace risponderle come sto per rispondere; però lo ritengo doveroso. Io ritengo che non sia sufficiente che

## BOZZA NON CORRETTA

una frase in forma diretta o indiretta abbia in fondo il punto interrogativo perché sia una interrogazione. Io non riconosco questa come interpellanza o interrogazione ma la riconosco come polemica. Allora, dato che è assolutamente legittimo affrontare il tema del passante nord, ritengo che comunque questo non sia il modo congruo per affrontarlo e quindi io mi esimo dal rispondere.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finotti.

FINOTTI - Per prima cosa faccio notare alla Presidenza che non c'è il punto interrogativo. Lei ha detto se c'era il punto interrogativo eccetera. Devo dire, Presidente, e lo ritengo molto grave, che lei a una interrogazione di un Consigliere strumentalizzi la risposta, dicendo che è un discorso polemico, a un Consigliere che sta facendo il suo lavoro, che è quello di controllo di quello che sta facendo la Giunta, che non sta facendo lei. Se c'è una persona in mora, pur avendo il Consiglio e lo statuto la possibilità che le concede di 120 giorni per presentare quel famoso mandato, cosa che invece al Comune di Bologna sono 90, quindi c'è già una discrepanza con la Provincia che concede ancora più tempo, però d'altra parte è nello statuto e lei ha diritto, se ci sono però delle persone in mora, che si stanno muovendo al di fuori di quelle che sono le linee di indirizzo, perché non sono state ancora presentate al Consiglio, sono la Giunta e il Presidente.

Allora, visto che in questo ambito parliamo di cose che sono importanti per quello che riguarda il discorso della Provincia, visto che vi sono dei soggetti, che sono il Presidente della Provincia e l'Assessore di competenza, che va ripetutamente a Roma a trattare di un discorso che è il passante nord eccetera, non sapendo bene quello che è l'indirizzo reale che vuole avere questo Ente sul discorso del passante nord, perché ogni tanto sentiamo parlare del comitato tecnico scientifico e dagli interventi si sente dire perché è già stato stabilito che cosa deve dire, altri interventi dicono "no, avranno la possibilità di una scelta

## BOZZA NON CORRETTA

realmente sulla opzione passante nord o altri tipi di opzioni", il fatto che lei si rifiuti di dire se le attività intraprese dall'Assessore di competenza sono frutto di una sua scelta personale o sono il frutto che riguarda totalmente il parere della Giunta, è di una estrema gravità. Anche perché all'interno della sua Giunta ci sono Assessori che appartengono a varie etnie, a vari Gruppi politici, che sono contrari a quelli che sono gli indirizzi dei Gruppi di rappresentanza.

Allora credo che sia gravissima, questa sua risposta, di non volere rispondere; e personalmente, se il discorso che fa lei è un discorso strumentale, le ripeto, come ho già avuto occasione di dire un'altra volta, che il giorno che vorrò essere strumentale glielo farò sapere. Qui svolgo semplicemente il mio ruolo di Consigliere e lei mi sta impedendo di svolgerlo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo all'oggetto 13. Risponde la Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Al Consigliere Sabbioni dico semplicemente che avrei la versione lunga e la versione breve. Comincio con la breve? Quella lunga? Perfetto. In risposta all'interrogazione, si precisa che il centro demoscopico metropolitano, denominato MEDEC, nasce nel '97 come unità speciale, studi per la programmazione della Provincia di Bologna e come unità operativa di supporto della Conferenza dei Sindaci, finalizzata alla rilevazione demoscopica di opinioni, comportamenti, bisogni e orientamenti dei cittadini dell'area metropolitana bolognese; e all'analisi e all'esplorazione dei dati rilevati mediante l'elaborazione di specifici rapporti di ricerca, in funzione di supporto alle diverse politiche, generali e di settore, di governo dell'area vasta.

Si tratta, all'epoca della sua costituzione, di uno strumento assolutamente nuovo nel panorama della pubblica amministrazione italiana, destinato a rivelarsi però molto utile al governo locale. In primo luogo perché consente di

## BOZZA NON CORRETTA

acquisire in tempo reale informazioni relative alle opinioni dei cittadini nei confronti di specifiche decisioni già assunte, dal gradimento nei confronti del progetto di nuove infrastrutture al grado di soddisfazione nei confronti dei servizi pubblici, come gli asili nido, le scuole, l'organizzazione di uffici comunali o provinciali.

In secondo luogo, il centro fornisce la possibilità di indagare attese, propensioni, preoccupazioni e domande sociali destinate ad avere ricadute dirette sulle risposte che il governo locale si propone di elaborare, la cui efficacia può essere, attraverso lo strumento demoscopico, opportunamente valutata e ricalibrata. Negli anni successivi l'attività del centro si è sviluppata anche attraverso lo svolgimento di indagini riferite ad altri committenti pubblici, operando su diversi contesti settoriali e a diverse scale territoriali: dall'ambito regionale a quello infraprovinciale, a quello del singolo Comune, a sua volta articolato per ambiti sub comunali significativi.

I principali campi di indagine del centro demoscopico, così come sono venuti consolidandosi in ormai otto anni di attività, sono in particolare il territorio e l'ambiente, l'economia, la mobilità e i trasporti, la qualità della vita e il grado di soddisfazione dei cittadini in relazione ai servizi erogati. In riferimento alla richiesta relativa all'attività di indagine, attualmente in essere, il MEDEC ha appena concluso la ricerca annuale sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini. Uno studio importante che ha avuto l'attenzione di tutti i media locali. Per quanto riguarda la programmazione dei prossimi mesi, essa avrà come oggetto due studi: uno in materia di trasporti, l'altro sulla qualità della vita.

E' in questi giorni in via di definizione la programmazione per il 2005. Preciso inoltre che recentemente l'unità speciale studi per la programmazione è passata direttamente in capo alla Presidenza della

## BOZZA NON CORRETTA

Provincia. Quindi, in sintesi, il MEDEC esiste, vive, è vivo e vegeto e lavora.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Risponde comunque Sabbioni su questo. Prego.

SABBIONI - Sul MEDEC penso che avremo ancora modo di parlare in questo mandato; anche se è molto conosciuto.. lascio molto conosciuto, alcune cose sono state pubblicate, lo conosco molto bene alcuni ex Sindaci, quando si fecero quelle interviste per capire che cosa ne pensavano i cittadini di quelle amministrazioni comunali. Io mi ricordo che ci fu una polemica, giustamente, su questa problematica. Ringrazio comunque la Presidente per questo lungo excursus sul MEDEC, che, contrariamente a quello che io pensavo, è diventato solo ed esclusivamente - questo lo ritengo grave dal punto di vista istituzionale - uno strumento della Giunta. Se c'è una cosa che non dovrebbe essere esclusivamente uno strumento della Giunta, è il MEDEC. Perché altrimenti abbiamo un ufficio studi e programmazione che dovrebbe essere al servizio di tutti, del Consiglio e delle Commissioni anche.

Io ho avuto sempre la sensazione, invece, che il MEDEC, prima ancora di essere formalizzato come esclusivo strumento della Giunta, nella risposta del Presidente, fosse più, e quasi esclusivamente, già in passato, a servizio della Giunta. Il Consiglio, che deve dare degli indirizzi, il Consiglio, che dovrebbe controllare la realizzazione da parte della Giunta degli indirizzi, dovrebbe proprio avere il MEDEC come un supporto per effettuare tutta una serie di indagini che ci dicono se quegli indirizzi vanno nella direzione giusta anche dal punto di vista della loro attuazione. E io invece ho la sensazione, l'avevo in passato, oggi mi è confermata anche in modo formale, che il MEDEC operi soltanto ad esclusivo vantaggio della Giunta.

Io credo che su questo noi dovremmo aprire una discussione. Imparo adesso, fra l'altro, che ci sono due

## BOZZA NON CORRETTA

indagini in corso, una sui trasporti, una sulla qualità della vita; ma noi potremmo anche aiutare il MEDEC, come Consiglio e come Commissioni, ad individuare altre tematiche significative e che possono anche avere una precedenza rispetto ad altre, sulle quali il MEDEC si può utilmente informare. Perché lo strumento esiste; è uno strumento ovviamente che costa, perché il MEDEC costa, il MEDEC non è che non costi, ha ovviamente una struttura all'interno dell'Ente, assume dei sondaggisti. E quindi, essendo anche una struttura costosa per l'Ente, deve ovviamente essere utilizzata al meglio.

Io qui non metto in causa, non ho mai neanche citato il capo del MEDEC, che è una persona simpaticissima. Recentemente ha scritto anche un libro in cui ha raccolto tutti i suoi articoli di una certa valenza politica, non certo a favore del centro destra, però c'è una prefazione che è stata gustosissima; quindi me la sono anche letta. Non metto, voglio dire, in discussione la professionalità del dirigente dell'ufficio studi e programmazione; metto in discussione la funzione di questa attività sondaggistica, nel senso che la vorrei condivisa da parte del Consiglio e da parte delle sue articolazioni. Non è giusto che sia soltanto un ufficio di staff del Presidente della Provincia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo alle delibere. All'oggetto 1 delle delibere c'è il CUP. L'assemblea sarà convocata in novembre, quindi abbiamo tempo per approfondire il tema.

Oggetto numero 30.

Oggetto numero 31.

Ricordo che queste due delibere le abbiamo votate nel precedente Consiglio, non abbiamo raggiunto il quorum previsto dallo statuto e di conseguenza dobbiamo ri-votare e le delibere hanno bisogno di 19 voti per essere approvate. Consigliere Guidotti, su?

## BOZZA NON CORRETTA

GUIDOTTI - Sull'oggetto che stiamo discutendo; se vuole parliamo anche del bar Ciccio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Dopo. Lei sa che io posso anche fare con lei come con l'onorevole Raisi. Adesso mi ascolti un attimo e poi le do la parola. Come Presidente ritengo, come procedura su queste delibere, in generale, non su queste due, quando i voti necessitano, cioè un certo numero di voti in una seduta, meno in quella successiva, io considero la discussione generale naturalmente conclusa; essendoci una votazione di mezzo, ci possono essere delle dichiarazioni di voto. E questo è legittimo perché, per esempio, un Consigliere potrebbe cambiare indirizzo di voto. Quindi io le darei la parola come dichiarazione di voto. Per questo le ho chiesto... ecco, preferisco.

GUIDOTTI - Ragioneremo anche su questa cosa, perché al momento non mi sembra correttissima; però vorrei pensarci. Siamo stati oggetto, tutti noi Consiglieri, di una lettera da parte del WWF, relativa agli oggetti di cui stiamo trattando ora, che denunciano di non essere state consultate come associazioni ambientaliste e annunciano, in caso non fossero consultate eccetera, una serie di ricorsi al Tribunale Amministrativo.

Volevo dire, siccome premetto che il Gruppo di Alleanza Nazionale ha votato a favore e continuerà a favore della delibera, quindi questo ci libera da ogni intenzione ostruzionistica o altro, ritengo che sia meglio comunque ragionare sempre nel merito che nel metodo. Perché avere delle accuse di metodo può essere imbarazzante. Allora domandavo se non era opportuno forse dare corso alla richiesta di essere ascoltati da parte del WWF prima della deliberazione, onde sgombrare da ogni critica di metodo, che non sia di merito. Questa era la richiesta che facevo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io invece considero legittima la mozione da lei posta e mi sembra che, da questo punto di vista, noi abbiamo solo una strada. La Giunta ha proposto la delibera; naturalmente nella delibera

## BOZZA NON CORRETTA

ci sono dei pareri tecnici, che tengono conto anche della procedura. Io mi limiterei a chiedere all'Assessore se ha intenzione di accogliere l'eventuale sua richiesta oppure di procedere e in questo caso apro le dichiarazioni di voto. Prego, Consigliere Finotti. E Caserta. Chiedo scusa, è che sono concentrato contro là. Se c'era prima Caserta faccio parlare prima Caserta. Ho la piega verso sinistra. Prego, Consigliere Caserta. Sempre per mozione naturalmente.

CASERTA - Le pieghe del Presidente sono sempre bene accette. Anch'io, per motivazione personale, ho ricevuto una lettera personale da parte della Lega per l'abolizione della caccia. Premetto che, pur non avendo alcun pregiudizio ideologico, sono moderatamente contrario alla caccia, ma non in modo... Però vengono poste delle obiezioni a quello che staremmo per approvare che, anche secondo me, richiederebbero un approfondimento. Si parla della Legge 32 del 394 e di una sentenza della Corte Costituzionale. La materia mi sembra complessa. Quindi anch'io sarei dell'idea che, se ci fosse un approfondimento, potrebbe servire a chiarire anche i dubbi e le obiezioni delle associazioni ambientaliste.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Finelli, lei arriva dopo Finotti. Poi sempre per mozione d'ordine. Prego. Lei, Finotti, ha pazienza? Ah, relativa. C'è prima lei. Consigliere Finotti, prego, per mozione d'ordine.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Io chiedevo come mozione d'ordine un parere sulla legittimità dell'atto. Nel senso che mi risulta che la Legge Regionale 16 febbraio del 2000 preveda la consultazione sugli atti della Regione e della Provincia e specificamente: la Provincia, per espletamento delle proprie funzioni, provvede ad istituire una Commissione consultiva, alla quale dovrebbero passare tutto quello che riguarda questa materia.

## BOZZA NON CORRETTA

Quindi vorrei sapere se c'è stato questo passaggio presso la Commissione consuntiva e quindi il parere su questo passaggio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finelli, come Presidente della Commissione.

FINELLI - Solo per una dichiarazione. Credo che i componenti della Sesta Commissione ricorderanno che durante la presentazione di questa delibera, a richiesta di alcuni Consiglieri, fu appunto richiesto se le associazioni, se i parchi avevano proceduto ad informare le associazioni, sia venatorie che ambientaliste, nel coinvolgimento. E ricordo che il dottor Vecchi, ma lo dico a onore di cronaca, dichiarò che era stata, e lo stesso Presidente del Parco di Monte Sole, il Presidente del parco del Corno alle Scale non era presente, era rappresentato da un Sindaco, affermò che l'iter era stato...

Questo non è che limitò il dibattito; semplicemente... non per scaricare le responsabilità della Sesta Commissione, poi risponderà l'Assessore per quanto riguarda la legittimità, ma il percorso di richiesta se l'iter era stato, anche dal punto di vista non - come dire - giuridicamente corretto ma anche, obiettivamente, di coinvolgimento e di trasparenza rispetto alle associazioni, e ci fu assicurato che era stato fatto.

Ho letto anch'io la lettera del WWF e ho scoperto che non fa... è uscito dalla consulta. Quindi probabilmente l'equivoco... La consulta è stata, in qualche modo, fra virgolette, scusate il bisticcio, consultata ma al suo interno non ha la presenza del WWF. Io ribadisco che l'intenzione della Sesta Commissione è quella di approfondire i temi relativi alla caccia, in particolare degli ungulati, tant'è che c'è una prima riunione congiunta delle tre Commissioni; e poi stiamo programmando le udienze conoscitive - lo dico per ricordarlo - dei tre settori, dei tre portatori di interesse rispetto a questo argomento, con piena collaborazione - devo dire - dell'Assessore Strada,

## BOZZA NON CORRETTA

che si è dichiarato disponibile a coinvolgere, anzi, ad aumentare il coinvolgimento delle associazioni rispetto anche al passato, insomma.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Allora il tema è estremamente chiaro. Non occorrono altri interventi. Io darei la parola, dal punto di vista della legittimità tecnica dell'atto, al Vice Segretario; e naturalmente dopo la parola all'Assessore, per sentire sul tema della consultazione cosa è avvenuto e che intenzioni ha la Giunta. Quindi prima la parola alla Vice Segretario.

DOTTORESSA D'ETTORRE - La pratica è stata istruita dal dottor Danese, il Segretario generale, che ha attestato la piena conformità dell'atto alla normativa, allo statuto e ai regolamenti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Assessore Strada. Intanto diamo la parola all'Assessore per sentire se a questa domanda può rispondere l'Assessore, poi verifichiamo meglio il fascicolo e le diamo risposta.

STRADA - Rispetto ai due oggetti, il percorso che è stato seguito è esattamente il percorso seguito negli anni precedenti. Per cui c'è stato un percorso che ha visto proporre il calendario all'interno dell'ATC, quindi nell'ATC competente, ovviamente di competenza; e sappiamo benissimo che all'interno dell'ATC la composizione è una composizione che è rispettosa di tutte le associazioni che sono direttamente coinvolte. C'è una quota di rappresentanza per quanta riguarda gli agricoltori, una quota di rappresentanza per quanto riguarda i cacciatori, una quota di rappresentanza per quanto riguarda la Provincia, con le proprie nominate, una quota di rappresentanza anche per quanto riguarda il mondo ambientalista delle associazioni.

Quindi il percorso è esattamente il percorso che è stato seguito negli anni precedenti. Le proposte di calendario sono proposte sostanzialmente identiche rispetto a quelle degli anni precedenti, anzi con una piccola

## BOZZA NON CORRETTA

modifica migliorativa, perché si vieta la caccia rispetto... adesso non mi ricordo se lo storno... la starna, scusate. Si vieta la caccia anche per quanto riguarda la starna, per quanto riguarda Monte Sole. Per cui, insomma, da questo punto di vista - come dire - si è esperito tutte le procedure normali.

A domanda secca, se è andata la discussione all'interno della consulta: no. Per due ragioni: la prima, perché comunque la consulta oggi non è dotata di un proprio regolamento che determini esattamente quali debbono essere gli oggetti di discussione. Credo che questo regolamento debba essere attivato nell'immediato. Intendo per attivato, ovviamente, realizzato, discusso, ragionato e quindi definito. Secondo: perché, per quanto riguarda la questione della consulta, la mia intenzione è quella di rivederla; perché è una consulta che credo che sia non interamente rappresentativa di tutti quei soggetti che sono interessati al mondo venatorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Ho una proposta per il Consiglio. Visto che il Vice Segretario generale, o la Vice Segretaria generale, è andata a fare una verifica regolamentare, mancavano dei documenti per verificare, sospenderei la trattazione dei due argomenti e passerei a quello successivo, visto che non c'è una decisione... sì, su questo, sulla procedura. Sì, Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Ricordavo che ci sono due partite diverse: una, quella sollevata dal Collega Finotti, che chiede la verifica della regolarità dell'atto. Ora, è evidente, bisogna vedere se l'atto è regolare o non è regolare. Se l'atto non è regolare non è sottoposto al nostro giudizio se fare una... Io avevo chiesto un'altra cosa: che premesso che l'atto sia regolare, volevo sapere se... Sì, sul punto di vista di metodo credo che forse sarebbe opportuno sospendere la cosa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io credo di avere capito dall'Assessore che, se non ci sono elementi ostativi sul

## BOZZA NON CORRETTA

piano regolamentare, l'Assessore ha intenzione di andare avanti, quindi votare, nonostante le sue considerazioni. Prego? Questo è un suo apprezzamento, io non c'ero, quindi non so della continuità... Allora, se siamo d'accordo... va bene. Allora sospendiamo temporaneamente la trattazione degli ordini del giorno 30 e 31.

Passiamo all'ordine del giorno 32. Questo, Assessore Burgin, lo presenta.

BURGIN - Il presente atto mi aspetterei non fosse praticamente controverso, comunque è stato presentato, portato all'attenzione della Quarta Commissione un paio di settimane fa, quindi già un approfondimento è stato fatto in quella sede. Fondamentalmente, facciamo seguito con questo atto a una competenza che ci è stata delegata dalla Regione in merito alla classificazione dei corpi idrici come idonei alla vita dei pesci. Di seguito a questa delega, la nostra Provincia ha provveduto ad individuare una prima serie di corpi idrici e sulla base delle analisi dell'acqua effettuate dall'ARPA si propone oggi la conseguente classificazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Assessore, la devo interrompere perché c'è una notizia che io spero che sia confermata... ma hanno liberato le ragazze. Secondo Al Jazira sarebbero già nell'ambasciata italiana a Baghdad. Quindi questa è una notizia straordinaria che supera qualsiasi elemento di discussione. Ringrazio il Consigliere Leporati che mi ha portato... i telefonini servono, a volte, accesi in aula. Bene. Sospendiamo un minuto. Anche per l'Assessore Burgin, un attimo. Ci riprendiamo tutti perché questa è una grande notizia.

Chiederò di essere informato e tra un intervento e l'altro vi darò le ultime notizie. Adesso ridò la parola all'Assessore Burgin; naturalmente non mi scuso con lui per averlo interrotto perché è per una causa importante.

BURGIN - Vorrei vedere - come si dice, no? Provo a riprendere da dove stavo illustrando. Mi pare di avervi

## BOZZA NON CORRETTA

comunicato le premesse che sono alla base dell'atto che andiamo a prendere. In buona sostanza, sulla base delle analisi effettuate, procediamo ad una prima classificazione dei corpi idrici idonei alla vita dei pesci, relativamente a una serie di corsi d'acqua che sono stati individuati come primo stralcio di questo lavoro da classificazione. Sono essenzialmente tutti i principali corsi d'acqua del nostro Appennino, della parte montana della nostra Provincia, il Reno, il Limentra, il Silla, il Setta, il Brasimone, il Sambro, il Santerno, il Savena, il Sillaro, il Samoggia, il Lavino e il Dardagna.

Nei tratti considerati, tutte le analisi hanno dato un risultato di idoneità alla vita dei pesci; e, sulla base dei risultati stessi, una parte si propone che venga classificata come salmonicola e un'altra parte come ciprinicola, sulla base non solo dei parametri chimici ma anche temperature e altri parametri chimico fisici. Credo che in Commissione, so che in Commissione è stato dato il dettaglio di questo, quindi io lo considererei per conosciuto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Chi chiede la parola? Bene. Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno 32. Io spero si senta in sala. Bene. Votazione sull'ordine del giorno 32. Chi è favorevole alzi la mano. Naturalmente non l'ho detto all'inizio. Come vedete siamo ancora lì, sul sistema elettronico, quindi vi chiedo di pazientare. Venticinque. Benissimo. E' una bella conclusione. Venticinque. Registriamo così. Contrari? Astenuti? Bene. Approvato all'unanimità.

Io chiedo, se no vado avanti, non vedo l'Assessore Strada, quindi io vado avanti, e do la parola al Vicepresidente De Maria sulla ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi per l'esercizio finanziario 2004, variazione di bilancio di previsione eccetera. Prego.

DE MARIA - Grazie, brevemente, perché il punto è stato ampiamente approfondito anche in Commissione. Sapete tutti

## BOZZA NON CORRETTA

di che tipo di trattamento si tratta. A norma del Testo Unico 267/2000 sugli Enti locali, noi dobbiamo fare, come tutti gli Enti, entro il 30 settembre di ogni anno la ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi per l'esercizio finanziario, quelli che comunemente si definiscono equilibri di bilancio. Ovviamente questa è anche l'occasione per portare all'attenzione del Consiglio anche una serie di variazioni di bilancio che - diciamo - fanno il punto sulla situazione, mettono a punto le nostre previsioni finanziarie.

Lo stato generale del nostro bilancio lo riassumo così. Noi abbiamo un bilancio in buona salute; vi è una percentuale molto alta di realizzazione degli obiettivi. E le stesse variazioni dimostrano, insomma, che non vi sono necessità di operazioni di particolare rilievo. Vi è un quadro di difficoltà generale della finanza nazionale. La finanza degli Enti locali, di carattere nazionale, aggravato ulteriormente dai contenuti del Decreto 168/2004, che è stato convertito in legge a fine luglio, sempre del 2004, e in generale una situazione di difficoltà della finanza locale, appunto, nel quadro nazionale, che rischia ulteriormente di aggravarsi in occasione della prossima legge finanziaria, per le notizie che almeno ad oggi sono a nostra disposizione.

In questo ambito richiamo il Consiglio su un tema che io ritengo di particolare delicatezza, perché voi sapete che noi abbiamo un contenzioso legale in atto da un po' di tempo, anche questo, insomma, appunto rispetto ad orientamenti assunti dal Governo, che, per quanto ci riguarda, si caratterizza per un ammontare di oltre 5 milioni di euro l'anno per dieci anni. Quindi anche l'esito di questo contenzioso, oltre al quadro generale della finanza nazionale, degli Enti locali a livello nazionale, rappresenta un elemento di preoccupazione che io credo dobbiamo tenere ben presente, che nel tempo rischia di comportare conseguenze molto negative per i nostri bilanci.

## BOZZA NON CORRETTA

Allegati alla delibera vi sono quattro atti, che sono lo stato di attuazione dei programmi. Voi sapete che il nostro bilancio è organizzato su dodici programmi principali, che riguardano l'insieme sia delle spese correnti, sia delle spese in conto capitale. La valutazione dell'azione amministrativa al 30 giugno 2004. Voi sapete che noi abbiamo un sistema, a mio avviso molto efficace, di controllo interno di gestione; quindi abbiamo la valutazione su com'è lo stato di realizzazione degli obiettivi al 30 giugno 2004. Lo stato di avanzamento dei progetti, sempre al 30 giugno 2004. Noi abbiamo i programmi, che sono diciamo le grandi linee in cui è organizzato il bilancio; poi i vari programmi sono articolati in un numero molto ampio dei progetti. Il monitoraggio delle opere pubbliche dell'anno 2004 e progressi al 30 giugno 2004. Quindi lo stato dell'arte per quanto riguarda le opere pubbliche.

Poi ci sono le variazioni di bilancio e un allegato che riguarda le modalità di attuazione del Decreto 168. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei programmi, la situazione positiva a cui facevo riferimento prima è così quantificabile in cifre. Noi abbiamo, rispetto alla spesa corrente, realizzato l'84 per cento delle entrate e il 79 per cento delle spese; mentre per quanto riguarda le spese in conto capitale abbiamo realizzato il 75 per cento delle entrate e il 73 per cento delle spese, che dal punto di vista numerico significano, per quanto riguarda le uscite correnti, 129 milioni e 900.000 euro, rispetto a 163 milioni e rotti, rispetto alle entrate 139 milioni e rotti, rispetto a 165 milioni e rotti. Rispetto alle spese in conto capitale, 52 milioni e 860.000, rispetto alle uscite, rispetto a 71 milioni, e 52 milioni e 860.000 rispetto alle entrate, rispetto a 69 milioni. Questo è lo stato dal punto di vista finanziario per programmi.

Rispetto allo stato di attuazione dei progetti, io ho visto anche il livello di attenzione non enorme del

## BOZZA NON CORRETTA

Consiglio, mi limito a segnalare l'elemento che io ritengo più significativo; poi avete letto - credo - gli atti nel loro insieme. Lo stato di avanzamento degli obiettivi prioritari, che sono quegli obiettivi che gli Assessori condividono con il proprio dirigente di riferimento, con la Giunta e col Direttore generale come elementi diciamo più rilevanti da realizzare, che sono in totale 93, sono in linea con la programmazione per l'81,7 per cento e non in linea, ma da realizzare entro fine anno, per il 15,1 per cento.

Poi vedete, insomma, l'insieme degli altri indicatori sull'avanzamento dei nostri progetti; che sono, per quanto riguarda il risultato globale dei diversi centri di responsabilità e centri di costo, il 94,5 per cento e del 96,4 per quanto riguarda il risultato struttura. Si tratta della previsione di quello che verrà realizzato entro il 31/12, rispetto a quelle voci che vengono utilizzate per determinare l'incentivo di produttività ai dipendenti; quindi quelli che più richiedono un particolare impegno delle risorse umane dell'Ente.

I motivi. Qui sono riportati anche i motivi per cui ci si è discostati dalle previsioni, che sono fondamentalmente: comportamento di soggetti terzi e necessità di rprogrammazione degli obiettivi. Poi qua c'è tutto lo stato di avanzamento dei progetti, lo avete visto. Per le opere in conto capitale, per le opere pubbliche, nel 2004, al 30 giugno 2004, noi abbiamo realizzato, rispetto alla previsione del 2004, abbiamo deliberato il 75 per cento delle previsioni, impegnati il 61 per cento e già affidati i lavori per il 24 per cento. Anche in questo caso siamo a un livello di progressione dei nostri obiettivi molto significativi.

Per quanto riguarda le variazioni al bilancio, voi avete visto tutto il testo, gli interventi più significativi sono i seguenti. Le variazioni di spesa più rilevanti e di maggiori trasferimenti allo Stato, per

## BOZZA NON CORRETTA

785.000 euro, per 511.000 euro si tratta del completamento, appunto, di quei 5 milioni e passa, a cui ho fatto riferimento prima; il resto invece è un maggiore livello di trasferimenti che ci è stato comunicato per il 2004.

Voi sapete che noi incassiamo una serie di imposte che sono state trasferite alle Province, poi trasferiamo allo Stato la differenza tra queste imposte e quello che avremmo dovuto avere trasferimenti erariali. Queste maggiori spese sono coperte con l'avanzo di amministrazione 2003, con una maggiore entrata dalla Regione, dall'ex Legge 5 del 2001, e da una maggiore entrata dell'imposta provinciale di trascrizione. Con la maggiore entrata di imposta provinciale di trascrizione noi finanziamo anche un rifinanziamento del fondo di riserva, che è di 309.000 euro.

Nel testo avete trovato varie voci che riguardano il fondo di riserva ma sono articolate così per ragioni tecniche. Diciamo che il nodo dell'operazione è un rifinanziamento al fondo di riserva di 309.000 euro. Quindi sostanzialmente noi destiniamo una parte di avanzo che già avevamo tenuto lì per quei cinque milioni di euro diciamo di contenzioso con lo Stato; e dal maggiore introito dell'IPT finanziamo in parte un maggiore trasferimento allo Stato, che invece ci è stato comunicato sul 2004, e un incremento del fondo di riserva. Inoltre noi abbiamo allegato gli orientamenti di Giunta e il verbale dei revisori per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 168.

Questo atto non è oggetto ovviamente della delibera sugli equilibri di bilancio, che è un altro tipo di delibera, però, siccome al Consiglio precedente era stato annunciato che ci sarebbero stati una serie di provvedimenti sul 168, le abbiamo allegati; stiamo applicando in maniera rigorosa il 168, con una modalità che è stata illustrata in Commissione, che comunque sostanzialmente riguarda interventi di controllo sulle

## BOZZA NON CORRETTA

spese, in particolare su quelle indicate come prioritarie dallo stesso decreto, ancorché la nostra Provincia sia virtuosa già al 30 giugno rispetto al patto di stabilità, dalle verifiche fatte dal responsabile del settore servizi finanziari e dal collegio dei revisori dei conti; ed anche sia rispetto alla esternalizzazione del TPL, avvenuta a suo tempo, in una condizione che rende particolarmente agevole l'applicazione del 168.

Inoltre abbiamo messo in campo una procedura di controllo sulle collaborazioni continuate e continuative, ma questo è oggetto anche di una interpellanza, quindi risponderemo magari dopo in molto più articolato sullo stato dell'arte, che garantisce un controllo per far sì, con l'aiuto anche e in particolare del collegio dei revisori dei conti, per far sì che queste collaborazioni continuate e continuative rispondano ai nuovi criteri previsti dal 168 stesso. In questa fase mi limito a queste indicazioni, che mi paiono le principali di una documentazione ovviamente molto corposa. Ringrazio anche il dirigente del settore finanziario, che è presente in sala, come anche il Presidente del collegio dei revisori dei conti, che ringrazio anch'egli. E ovviamente sono a disposizione io, e in caso di necessità più strettamente tecniche immagino anche loro, per rispondere a eventuali quesiti di merito. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Assessore. Naturalmente il dottor Ballotta è presente. Chi chiede la parola sul bilancio? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Metto in votazione l'oggetto numero 33. Favorevoli? Sabbioni diventa scrutatore temporaneo in sostituzione della Consigliera Labanca. Ventiquattro. Contrari? Otto. Astenuti? Nessuno. Bene. Il Consiglio approva. Passiamo all'immediata esecutività dell'atto. I favorevoli alzino la mano? Venticinque i favorevoli. Contrari? Sempre otto. Astenuti? Nessuno. Bene, approvata l'immediata esecutività.

## BOZZA NON CORRETTA

Torniamo indietro. Ridarei la parola alla dottoressa D'Ettore per una ulteriore precisazione sulla legittimità delle delibere. Gli oggetti - ricordo - 31 e 32. Prego.

DOTTORESSA D'ETTORRE - Ho riverificato la disposizione citata, se non ho capito male articolo 10 della Legge 6 del 2000, regionale. La norma stabilisce che la Provincia, per l'espletamento delle proprie funzioni, provvede ad istituire una Commissione consultiva espressione di tutte le associazioni. La disposizione regionale lascia spazio all'autonomia dell'Ente per la regolamentazione e il funzionamento di questa Commissione. La Provincia, ad oggi, ha adottato soltanto delibere in ordine alla composizione della Commissione; ed ha una prassi circa gli atti da sottoporre alla Commissione.

Gli atti che sottopone alla Commissione sono atti di tipo programmatico provvedimentale. Non ha mai portato alla Commissione regolamenti. Allo stato attuale non c'è, non ritengo che ci sia, un obbligo di passaggio per i regolamenti al parere di questa Commissione. Nulla esclude che in un prossimo futuro si stabilisca un regolamento con un più preciso dettaglio sulle competenze di quest'organo consultivo. Confermo quindi il parere di conformità che ha già reso il dottor Dainese.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Prima di passare oltre, volevo dare una ulteriore notizia; che oltre alla liberazione delle due ragazze sono stati liberati anche i due iracheni. Bene. Allora, a questo punto, chiarito, qualcuno vuole fare dichiarazioni di voto? Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - A titolo personale, non partecipo al voto stante il non accoglimento della richiesta di ascoltare le associazioni che ne hanno fatto richiesta. Capisco l'Assessore Strada; dice: il percorso è quello tradizionale. Uno dei motivi è proprio quello, tradizionalmente non venivano ascoltate. Credevo, al di là del merito, credo che potessero essere ascoltate.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri per dichiarazione di voto? Bene. Passiamo alla votazione. Votiamo l'oggetto numero 31, naturalmente. Favorevoli? Chiedo scusa, ordine del giorno numero 30. Favorevoli? Ventuno. Contrari? Tre. Astenuti? Cinque. Non partecipanti al voto: 1.

Passiamo all'ordine del giorno 31, al quale tenevo molto, perché dicevo sempre 31. Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno 31. Favorevoli? Ventuno 21. Contrari? Tre. Astenuti? Cinque. Non partecipanti al voto? Uno. Bene.

Passiamo all'ordine del giorno 34. Oggetto 34. Chi interviene? Assessore Barigazzi, prego.

BARIGAZZI - La delibera che presentiamo è già stata oggetto di un approfondito confronto nella Commissione, quindi io mi limiterò a riportarne le linee essenziali. Queste linee di indirizzo per la predisposizione del piano di interventi a favore dell'associazionismo e di promozione sociale si rendono necessarie in questa fase anche perché devono essere il piano conseguente che dobbiamo redigere a seguito dell'approvazione di queste linee di indirizzo; va presentato alla Regione Emilia Romagna per l'accesso agli eventuali contributi a questo destinati entro il 10 di ottobre. E' previsto appunto dalla Legge 34 del 2002 che le Province stilino un piano sulla base degli indirizzi per favorire l'associazionismo di promozione sociale; l'abbiamo ogni anno redatto.

E credo di dover dare solo alcune indicazioni. A luglio abbiamo incontrato tutte le associazioni, in una assemblea con gli altri due, in un incontro con l'Assessore alla Cultura e l'Assessore allo Sport, per sottolineare anche il carattere di integrazione che voleva avere la nostra azione; essendo che vi ricordo che l'associazionismo nella Provincia di Bologna consta, l'associazionismo di promozione sociale, di ben - circa... adesso vi do il dato - 786 associazioni, quindi un numero imponente di associazioni, di cui 388 iscritte al registro

## BOZZA NON CORRETTA

dell'associazionismo di promozione sociale che, come sapete, cura la Provincia stessa.

Di queste associazioni, la gran parte sono di carattere culturale e sportivo, la stragrande maggioranza; mentre per la rimanente parte sono di carattere sociale. E in questo conteggio vengono conteggiate anche le proloco, che sono circa 66. Detto questo, quindi, che sottolinea - come dire - la forte rilevanza, anche la straordinaria varietà delle associazioni di promozione sociale nella nostra Provincia, detto che i finanziamenti regionali sono 147.000 euro per tutta la Regione, quindi - come potete ben capire - non una cifra enorme, che evidentemente si può accedere al 50 per cento della cifra richiesta.

Ricordo, come ho già detto in Commissione, che questi finanziamenti sono per finanziare non direttamente le singole associazioni ma, in maniera trasversale, delle azioni che riguardano o possono riguardare le singole associazioni, che adesso io sulla base degli indirizzi andrò un po' a definire. Un altro bando invece che è rivolto direttamente alle singole associazioni è stato predisposto dalla Regione Emilia Romagna e dà uno stanziamento di 247.000 euro.

Detto questo, e detto che negli anni scorsi abbiamo appunto stanziato circa una cifra a bilancio intorno ai 70.000 euro, con quindi circa 35.000 euro che provenivano dalla Regione e 35.000 a carico del bilancio provinciale, già negli altri anni abbiamo fatto appunto delle azioni trasversali per le associazioni che riguardavano in gran parte corsi di formazione o, insomma, azioni che potevano permettere la loro promozione, creare le condizioni per una loro più efficace promozione.

Detto questo, e quindi ritenuto di dovere procedere alla formulazione di queste linee di indirizzo, per valorizzare questa realtà così importante che vi ho manifestato prima, qui proponiamo di assumere quattro linee di indirizzo sostanzialmente: il sostegno e la promozione

## BOZZA NON CORRETTA

dell'associazionismo, in maniera particolare nelle aree maggiormente in difficoltà, dove quindi lo stesso associazionismo può svolgere evidentemente un ruolo più elevato di aggregazione sociale; la ricerca in collaborazione con i Comuni, quindi suscitando sensibilità presso i Comuni, con un nostro ruolo che può essere di coordinamento della conoscenza e del confronto continuo tra le realtà associative, come risorsa del territorio da coinvolgere e da mettere in rete. Questo per favorire gli interscambi di interventi, di competenze o di conoscenze, ed è una delle sollecitazioni che ci sono venute dalle stesse associazioni durante l'incontro che abbiamo avuto con loro.

La promozione di interventi condivisi, tesi a favorire la divulgazione e la valorizzazione di queste attività delle associazioni. Per questo si vorrebbe inserire nel piano una giornata pubblica durante l'anno, da dedicare alla conoscenza presso la cittadinanza di tutte le associazioni; dove la Provincia, anche qui, può avere un ruolo di supporto, ma dove sono le associazioni stesse a fare emergere la loro varietà, la loro ricchezza. Delle azioni di sostegno e di supporto tese a dare garanzie di trasparenza e correttezza amministrativo fiscale nella gestione delle associazioni stesse. Anche questa è stata una richiesta molto forte, che ci è venuta, e noi proporremmo, poi nel, piano, stiamo cercando appunto di redigerlo, che questo si concretizzi in uno sportello fiscale a favore appunto delle associazioni stesse. In quanto molto spesso nelle associazioni i volontari perdono molto tempo a dedicarsi agli aspetti di carattere finanziario ed economico e fiscale e poco tempo alla redazione di progetti, che sono invece quelli poi che possono partecipare a bandi e attivare quindi risorse presso le associazioni stesse.

E infine un indirizzo, l'ultimo indirizzo è quello della condivisione degli interventi; cioè l'idea che

## BOZZA NON CORRETTA

vogliamo costruire assieme a loro, comunque, tutti gli interventi che poi possono andare concretamente a definire il piano stesso. Detto questo, credo di non dovere aggiungere altro. Mi paiono delle linee di indirizzo sufficienti, ancorché necessarie, per realizzare il massimo di efficacia possibile da parte nostra nella promozione in questo campo importantissimo del terzo settore e nel quale appunto la Provincia, oltre a svolgere dei ruoli di carattere più meramente burocratico, come quello del registro delle associazioni, può svolgere invece un ruolo propositivo e quindi di carattere anche politico amministrativo di supporto a questa realtà che io ritengo importantissima per il territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Leporati.

LEPORATI - Io ringrazio l'Assessore. Credo che quello che si va a compiere sia di notevole importanza; e oltre all'aspetto delle iniziative che l'Assessore ha enumerato, credo che la funzione in questo caso dell'Ente sia anche quella di sollecitare e promuovere l'adesione di eventuali auto organizzazioni o organizzazioni che nascono sul territorio che ancora non si sono registrate. Perché noi abbiamo tutto l'interesse, come istituzione, a fare in modo che le istituzioni entrino in rete. Scusi Presidente ma non riesco a parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere, lei ha ragione. Invito i Consiglieri in aula a fare silenzio. Prego.

LEPORATI - Quindi, dicevo, la necessità di fare rete, di farli entrare dentro al sistema. Quindi la proposta che facevo, che va oltre a quanto affermava l'Assessore, dello sportello fiscale, era appunto di costituire uno sportello non solo fiscale; cioè per quelle organizzazioni che ancora non si sono registrate, eventualmente, divulgare questa opportunità operativa, per verificare sul campo quali sono gli aspetti operativi per la registrazione, per entrare in questa rete.

## BOZZA NON CORRETTA

Credo che le priorità che ha messo in campo l'Assessore, che comunque sono esplicitate nella delibera, vadano bene. E per queste ragioni votiamo a favore. L'unica nota stonata è quanto abbiamo già asserito in sede di Commissione; noi procediamo negli adempimenti ma non abbiamo il programma di mandato. E questo a livello politico è una contraddizione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Desidera fare una replica, Assessore? Direi di no. No. Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione. Favorevoli? Trenta. Contrari? Astenuti? Bene, all'unanimità. Chiedo scusa, dobbiamo votare l'immediata esecutività dell'oggetto 34. La votazione è aperta. Favorevoli. Contrari. Astenuti. Come prima. Bene. Trenta. Approvata l'immediata esecutività.

Passiamo all'ordine del giorno 35. Chiede la parola la Giunta per illustrare? No. Qualcuno chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'oggetto 35. La votazione è aperta. Contrari? Astenuti? Sette. Non ho detto i favorevoli; 23. Il Consiglio approva. Votiamo anche per questa l'immediata esecutività. Favorevoli. Contrari. Astenuti. Unanime? Trenta. Bene.

Ordine del giorno 36. Qui arrivano le notizie; lei avrà un incarico speciale, sa. Le ragazze dovrebbero arrivare già in tarda serata in Italia. Naturalmente è Leporati che ci dà le notizie per primo in assoluto.

Oggetto 36. Assessore Burgin, per l'illustrazione.

BURGIN - Il prossimo 5 ottobre è convocata l'assemblea straordinaria degli azionisti di HERA per deliberare in merito al progetto di fusione/scissione tra HERA, AGEA e ACOSEA. Si tratta di un progetto già licenziato dal consiglio di amministrazione di HERA il 26 luglio 2004, che sarà sottoposto all'attenzione - come ho detto un attimo fa - degli azionisti; e dunque noi, in qualità di azionisti di HERA, siamo chiamati oggi ad esprimere un parere istituzionale. Sottolineo: nella nostra qualità di

## BOZZA NON CORRETTA

azionisti di HERA. Per informazione, dico che siamo azionisti di HERA per un valore pari allo 0,085 per cento dell'azionariato della società.

AGEA, come abbiamo avuto modo di illustrare ieri mattina in Commissione, è la società ferrarese che opera nei settori della distribuzione e vendita metano, teleriscaldamento con fonte geotermica e cogenerazione e gestione calore, gestione servizi ambientali, compreso lo smaltimento e altri servizi. AGEA è azionista nella misura del 75 per cento di ACOSEA, che è la società ferrarese che opera nel settore idrico. AGEA è posseduta in ragione del 51 per cento dal Comune di Ferrara e da altri Comuni della Provincia stessa e per il 49 per cento da HERA. La dimensione del fatturato di AGEA è di 139 milioni di euro e dunque è orientativamente un decimo di quello di HERA.

La proposta che inizialmente era stata definita semplicemente fusione, è in realtà un po' più articolata; in quanto, come previsto dalla normativa statale, gli assets, le reti, vanno mantenuti in mano pubblica. E dunque occorre procedere ad una serie di operazioni di cui ieri in Commissione abbiamo dato il dettaglio e che darei per noto, al termine della quale la parte ferrarese, chiamiamola così, conferirà in HERA le attività che menzionavo prima, acqua compresa, gestione del ciclo idrico compreso, mentre manterrà nella proprietà pubblica le reti, gli assets, che rimarranno in una società che si chiama ACOSEA Reti, che si chiamerà... e la sua società madre, ACOSEA Impianti, in cui i soci rimarranno, come dicevo, Comune di Ferrara e piccoli Comuni della Provincia stessa.

Si tratta di una operazione che avrà un impatto importante sul bilancio di HERA. I volumi venduti nel gas saliranno del 12,5 per cento, i rifiuti trattati del 6,5 per cento, i volumi fatturati nel ciclo idrico dell'11,7 per cento e i volumi venduti del teleriscaldamento del 51,5 per cento, essendo AGEA una società di eccellenza nel settore del teleriscaldamento legato alla disponibilità di

## BOZZA NON CORRETTA

energia geotermica. Questo porterà a una evoluzione immediata delle EB TBA di 24 milioni di euro, che sono essenzialmente quelli di AGEA, che si sommano a quelli di HERA, quindi una semplice addizione, e ad un ulteriore aumento delle BTB e BTA, poi vi dico cosa vuol dire, se vorrete, di 9 milioni di euro, grazie alle sinergie che si creeranno.

Questo è il significato finanziario dell'operazione. Noi abbiamo provveduto ad un incontro con i sindaci del cosiddetto coordinamento dei soci minori della Provincia di Bologna, insieme al dottor Benuzzi, nostro rappresentante all'interno del Consiglio di amministrazione di HERA, nonché Vicepresidente; e l'abbiamo fatto seguendo quella che era l'impostazione che ci eravamo dati nella precedente legislatura, tendente a formare un coordinamento appunto tra gli Enti locali minori del bolognese, in modo da sommare gli 0,0 o zero virgola qualcosa che menzionavo prima, per arrivare alla definizione di un socio, di un coordinamento che giocasse un ruolo di socio del valore di oltre il 7 per cento dentro HERA.

Questo passaggio l'abbiamo fatto. In questi giorni sono in convocazione i Consigli comunali che provvedono, come noi, all'approvazione della proposta. Ieri siamo passati in Commissione consiliare, nelle due Commissioni consiliari congiunte; e quindi abbiamo valutato tutti quanti i risvolti finanziari e non, dell'operazione. Sono emerse anche considerazioni che io mi riserverei di riprendere qualora uscissero dal dibattito oggi e che non voglio avanzare in questa fase, perché, come ho sottolineato varie volte in questo mio intervento e come vado nuovamente a sottolineare, perché è un chiodo fisso al quale tengo particolarmente, stiamo parlando oggi in qualità di soci di HERA, azionisti di questa società, che fa una operazione che evidentemente, nella logica industriale che la società persegue, ha un significato importante.

## BOZZA NON CORRETTA

Dal punto di vista del Consiglio di amministrazione, vi è oggi un patto di sindacato che fa capo a noi, al Comune di Bologna e ai soci romagnoli, ai Comuni della Romagna che hanno aderito ad HERA, che esprime dieci componenti del Consiglio di amministrazione. Un domani che questa operazione andasse in porto, se ne aggiungerebbe un undicesimo da Ferrara. Con il patto di sindacato che rimane a vincolo reciproco fra coloro che l'hanno sottoscritto, di mantenere le quote oggi aggiornate; il che significa dal punto di vista pratico che, se oggi il pubblico ha il 55 per cento di HERA e domani, con questa operazione, salirà al 57 per cento, tutti quanti siamo vincolati a non cederle al di fuori del patto sindacato, al fine di mantenere la maggioranza di proprietà pubblica nell'azionariato stesso.

Dal punto di vista organizzativo, la società di HERA Holding è organizzativa in società operative territoriali; quella di Ferrara sarà la settima, cioè una ulteriore società operativa territoriale. Praticamente si allargherà il bacino di intervento, senza che venga modificata l'impostazione fin qui portata avanti. Mi fermo qui, in questa presentazione, richiamando ancora la Commissione di ieri; e se poi ci saranno delle valutazioni che vanno forse oltre il ruolo stesso di azionisti, perché il confine non è mai una cosa marcata e invalicabile, mi riservo di approfondire in sede di replica. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Leporati, poi Govoni. Chiedo scusa, prima di proseguire, la Presidente Draghetti ha ricevuto una telefonata dal Presidente Coronica dell'associazione Un Ponte Per, per ringraziare tutto il Consiglio provinciale per la solidarietà e per informare che alle venti in piazza Nettuno ci sarà un incontro di gioia naturalmente; non può avere un altro significato un incontro questa sera. Ha la parola il Consigliere Leporati, poi Govoni e Guidotti.

LEPORATI - Ringrazio il Presidente per la comunicazione al riguardo della manifestazione di questa sera. Per

## BOZZA NON CORRETTA

entrare nel merito della delibera. Reputo che sia stata molto utile la presenza del dottor Benuzzi di HERA, perché sono state date delle comunicazioni interessanti. E credo che comunque, nell'ambito di una corretta competizione tra i competitor del settore, avere come primo atto diffidato ENEL Gas non mi pare che sia una bella - voglio dire - una bella posizione sul mercato. Perché bisogna che questi amministratori e queste aziende si abituino alla concorrenza; visto che non sono ancora abituati alla concorrenza.

Per entrare nel merito di quanto asserito dal dottor Benuzzi, ma anche per fare delle valutazioni di merito, ci si chiedeva e ci si chiede tuttora se queste operazioni di grande holding, di grande multiutilities, che si vuole affacciare sul mercato, sia una azione industriale economica ma sia anche un'azione che è rivolta al consumatore e all'utente, con delle effettive economie di scala. Io vi faccio un esempio, che significa che ancora c'è qualcosa che non funziona. Io, per attività professionale, ho l'opportunità di controllare le operazioni che HERA fa rispetto agli utenti. Ebbene, vi dico, il rimborso delle tariffe avviene ancora nel modo tradizionale, cioè avviene con l'emissione dei bollettini, quindi con la stampa del bollettino, il costo postale dell'invio e non viene - attenzione - non viene, già come fanno altri competitor del settore, o similari, non avviene con l'emissione della successiva fattura. E quindi questo significa che, voglio dire, a livello operativo vi sono delle profonde smagliature.

Quello che prima rimaneva come empasse burocratico amministrativa è rimasta. Quindi dal punto di vista della qualità dell'offerta non vi sono queste effettive economie di scala, innanzitutto; perché siamo di fronte ad un aumento dei costi, perché acquisendo più clienti sono ancora aumentati ovviamente i rimborsi, quindi aumentano le spese. Ecco. Dal punto di vista del rapporto con l'utente,

## BOZZA NON CORRETTA

ovviamente, visto che gli utenti si lamentano molto di questo, mi pare che non sia un biglietto da visita per un'azienda che voglia emergere e voglia, all'interno del sistema, essere concorrenziale. Allora io credo che anche dal punto di vista della qualità, cioè della emissione del servizio, vi debba essere una effettiva e concreta verifica di quello che si va a fare.

Per quanto riguarda la leva tariffaria, il dottor Benuzzi è incorso non in un infortunio ma ha detto la verità; però la verità purtroppo fa male, ma fa male soprattutto a loro. Perché affermare, come ha affermato, che pure siamo di fronte ad un aumento nominale del due e mezzo, che non aumenterà perché sarà un aumento invariato, io, ma assieme ad altri Colleghi ci saremmo aspettati che in una fase di concorrenza, potenziale e in essere, in essere perché già ENEL Gas offre servizio simile a minori costi, potenziale... perché il processo di (viabilizzazione) sarà effettivo tra qualche anno; quindi noi avremo dei fornitori che molto probabilmente potrebbero provenire anche da Nazioni europee o anche da altre Nazioni, in sistema di libero mercato e aperto, di concorrenza questo sarà possibile.

Ebbene, suggellare questa integrazione di AGEA, rafforzando il patrimonio, immettendo questa multiutilities all'interno dei rapporti con le altre, in Italia ne rimarranno tre o quattro, massimo cinque, e calare il tris d'assi dicendo che siamo così bravi perché comunque aumentiamo le tariffe, questa è una cosa che non ha una ragione d'essere. Noi ci troviamo davanti ad aziende che muovono masse di denaro, hanno costi altissimi di burocrazia e costi altissimi amministrativi e non riducono le tariffe.

Attenzione, faccio un altro motivo rispetto, il j'accuse rispetto a questa proiezione che ci è stata data. Questa è una azienda che è a capitale pubblico. Allora, se lo fa un gestore privato, se lo fa Edison, che Edison

## BOZZA NON CORRETTA

France è di FIAT per ora, che è un privato, posso anche... ma se lo fa un competitor che è pubblico, che ha fatto di tutto per allontanare dai Comuni la gestione, perché si è passati dal consorzio fra i Comuni, poi le holding e quindi i Comuni, di fatto, anche se hanno poche percentuali azionarie, ma contano pochissimo, purtroppo questo non è avvenuto.

Ma non è avvenuto anche perché i costi di HERA sono altissimi. Rispetto alla media europea sono più alti del 30/40 per cento. Allora io credo che, da questo punto di vista, bisogna che noi smettiamo, la smettiamo di avere questo timore reverenziale quando ci viene in modo molto educato... abbiamo appreso di questo ma non dobbiamo accontentarci. Perché, siccome siamo noi, come parte pubblica, che diamo le coordinate, che concorriamo anche alle decisioni, non è accettabile questo. Ci vuole una risposta diversa.

Dicevo e facevo riferimento a quanto è avvenuto. Convengo e capisco che l'operazione di AGEA andava fatta; però l'altro aspetto che volevo sottolineare è che il processo legislativo che ha messo in atto la Regione Emilia Romagna, che ha affidato la leva tariffaria alle ATO, è una cosa che non ha né capo né coda. Ma come, noi tra poco saremo in una situazione di libero mercato tariffario e di competitor industriali, di gestori, ebbene, la Regione Emilia Romagna, nella sua grande cultura, nella sua grande scelta politica, affida alle ATO la leva tariffaria, l'acqua, i servizi cimiteriali e le forniture di gas? Perché poi, alla fine, come ha detto il dottor Benuzzi, ci sarà questo incrocio sulle ATO e le ATO dovranno decidere.

Questa è una cosa che non va bene. Io credo che quando sarà a regime la riforma o comunque la presa d'atto del libero mercato all'interno dell'Unione Europea, anche le ATO non avranno ragione d'essere, se non perché sono state realizzate forse perché bisognava mettere a posto qualcuno; oppure c'è questa cultura della burocrazia amministrativa

## BOZZA NON CORRETTA

dalla quale la sinistra non si toglie da questi orpelli che appesantiscono. Però, anche per questo, tutto quello che è il disegno istituzionale ed economico non sta in piedi.

Purtroppo, alla fine, chi ci rimette sono sempre i poveri utenti, che alla fine, o per i costi dell'ATO o per i costi dell'azienda, che purtroppo abbiamo verificato sul campo che non deburocratizza, che non de-amministrativa, cioè che non toglie personale dalla parte amministrativa, e quindi i costi rimangono tali, chi ci rimette sono solo gli utenti.

E' un peccato, perché tutto quello che si è fatto, anche in termini di accompagnare una operazione che è stata una grossa operazione, una operazione positiva, non si può sicuramente dire che non sia positiva la grande operazione di recupero e di creazione di questo polo, però gli obiettivi devono essere sempre più finalizzati; e soprattutto la parte pubblica deve fare il suo mestiere, deve cercare alle fine di fare l'interesse non solo economico reddituale, del dividendo di fine anno, ma l'interesse degli utenti.

Se no non si capisce perché un gestore debba competere con privati e arrivare a definire delle tariffe che al limite sono anche più alte di quelle del gestore privato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Govoni.

GOVONI - Egregio Presidente del Consiglio, gentile Presidente della Provincia, Assessori, Colleghe e Colleghi Consiglieri, io partirei, argomentando il mio intervento, dalle considerazioni conclusive dell'Assessore; e cioè noi dobbiamo ragionare oggi come azionisti di HERA. Certo, noi dobbiamo ragionare come azionisti di HERA. Proprio però perché siamo azionisti pubblici, abbiamo un onere aggiuntivo, rispetto al semplice Consiglio di amministrazione di HERA, che persegue logiche economiche.

Dobbiamo anche andare a vedere le ricadute socio economiche e ambientali di questa operazione; ed è quello che abbiamo fatto. Ci siamo documentati e abbiamo

## BOZZA NON CORRETTA

fisicamente raccolto le impressioni, le ricadute, le opportunità e le criticità di queste operazioni a Ferrara. Vi posso dire che l'operazione a Ferrara è molto complessa. La maggioranza politica si è spaccata e la polemica che sta infuocando il dibattito cittadino a tutti i livelli è - consentitemi la parola - il (callo bianco).

E questo perché ci sono, naturalmente, delle ragioni politiche che noi possiamo citare ma rispetto alle quali non possiamo intervenire; e cioè la mancanza di trasparenza nel flusso informativo alla città, alle forze politiche, da parte della Giunta, che in periodo pre-elettorale ha messo la sordina a quello che poteva essere un argomento difficile per la tenuta della coalizione in campagna elettorale; ma soprattutto per i tempi e le modalità di una operazione che, se condotta nel '99, quando tante altre amministrazioni, anche di centro sinistra, hanno aderito alla proposta di costituzione di HERA, lanciata - ricordiamocelo - dalla Giunta Guazzaloca, bene, se quella operazione fosse anche a Ferrara andata in porto in quei tempi e con quelle modalità, diciamo che l'acquisizione, termine caro al Sindaco Sateriale, o acquisto, a seconda dei punti di vista, sarebbe stato per il Comune di Ferrara e per la città di Ferrara, quindi per i cittadini utenti, molto più vantaggiosa. Ma tant'è.

Ferrara è rimasta alla finestra. Allora c'era il polo, quella famosa holding rossa, di META, a Modena, che si doveva costituire. Ferrara rimase alla finestra perché allora si preferì aderire o cercare di aderire in un secondo momento a questa costituenda holding rossa, oggi sappiamo tutti come sono andate le cose, HERA veleggia in borsa, META, molto probabilmente verrà acquisita o acquistata da HERA nei prossimi mesi; è stato detto anche dal relatore di HERA.

Bene, Ferrara rimase alla finestra; oggi si trova non dico a svendere i gioielli di famiglia ma a incassare molto meno di quanto avrebbe potuto incassare nel '99 o nel 2000.

## BOZZA NON CORRETTA

Ma soprattutto con la necessità di aver messo a bilancio perdite per sette miliardi e mezzo di lire l'anno, da allora, di interessi passivi che sono gravati sulle casse comunali dalla gestione autonoma, diciamo così, di AGEA.

Bene. Tutto questo a noi deve interessare limitatamente, si dirà. Però la situazione è oggettivamente molto più complessa. E' molto più complessa perché ci sono delle ricadute socioeconomiche ed ambientali che HERA non ci ha detto ma che noi, come socio pubblico, dobbiamo in qualche modo considerare e di cui dobbiamo, almeno a livello di considerazione, farci carico.

E queste sono le seguenti. Quell'aumento tariffario di cui parlava HERA è, molto probabilmente, sottostimato. A Ferrara la maggioranza si è spaccata perché viene stimato che l'aumento tariffario sarà molto più vicino al 10 per cento, che non a quel 2 e mezzo evocato da HERA. E quindi le perplessità sono rispetto a una operazione economica di fatto finanziata con l'aumento tariffario; quindi una operazione di HERA pagata con un aumento tariffario e quindi con i soldi delle tasche dei cittadini contribuenti ferraresi. Ma soprattutto, l'altro elemento di grande criticità, che in qualche modo ha animato il dibattito anche - come dicevo prima - a Ferrara, è stato l'utilizzo dei proventi, in buona sostanza impiegati per coprire i buchi della passata amministrazione, ma soprattutto le ricadute ambientali. Perché HERA non ha detto, o ha detto ma noi l'abbiamo sottostimato, che ci sarà un triplicamento dell'inceneritore principale di Ferrara.

Ora, in qualità di soci di HERA, non possiamo che esserne felici, perché il volume economico e quindi gli introiti della nostra holding aumenteranno. C'è un problema però ambientale; perché Ferrara è città che sta vivendo, e non da ieri, una situazione climatica ambientale particolarmente critica ed è alle porte, con battaglie campali, l'ipotesi di costruire in pieno centro una

## BOZZA NON CORRETTA

centrale turbogas di 800 megawatt. Questo significa un aumento delle emissioni di polveri sottili che, sommato al triplicamento di quell'inceneritore, rischia di far diventare Ferrara un camino chiuso; un camino da dove le emissioni di polveri sottili e di agenti inquinanti non se ne vanno, perché a Ferrara non tira aria. La nebbia c'è proprio perché è un territorio che non è spazzato dalle correnti.

Ora, anche questo io credo che sia un elemento che appartiene alla politica; e non è una politica industriale o una politica economica. Di questo, abbiamo già detto, siamo tutti d'accordo, se io fossi o se noi fossimo nell'amministrazione di Ferrara, allo stato delle cose, in pieno processo nazionale di esternalizzazione da parte dei Comuni dei servizi a rilevanza industriale, non si può fare diversamente. Ma ci sono degli aspetti di questa fusione per incorporazione che, come soci pubblici, non possiamo sottacere. E questo è uno di cui anche noi, a Bologna, possiamo dire: ma la continuità, se ci interessa, perché le sinergie... Certo, ma ci sono anche sinergie o problemi legate alle criticità ambientali, come poc'anzi ho ricordato.

Per quanto riguarda le tariffe mi voglio ricollegare al ragionamento, al discorso che faceva il Collega Leporati. Una delle clausole che tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, hanno posto al Sindaco di Ferrara in questa operazione di fusione è stato un rigoroso controllo. Meglio: che il Sindaco e la Giunta si assumano la responsabilità politica nei confronti delle istituzioni, e soprattutto nei confronti della città, di un rigoroso controllo della programmazione delle tariffe e un rigoroso controllo degli impatti ambientali.

Perché rigoroso controllo delle tariffe? Lo si è detto prima: HERA può muoversi all'interno di un range tariffario programmato dalle ATO, dalle agenzie territoriali d'ambito. Ora, chi nomina le ATO? Cioè le ATO sono un soggetto a se

## BOZZA NON CORRETTA

stante? No, è di nomina pubblica. Allora, i Consigli comunali, le istituzioni, devono cominciare a fare rete rispetto a questo tipo di controllo. Cioè noi non possiamo delegare in bianco ad HERA, che ha un proprio core business, ha una propria strategia aziendale, le acquisizioni, fra poco - lo ricordava in Commissione il Consigliere Sabbioni - arriveremo ad avere praticamente il monopolio, il controllo totale di tutte le municipalizzate dell'Emilia Romagna.

Questo, da un punto di vista dell'azionariato, ci può fare piacere; ma rispetto al controllo del regime tariffario, rispetto agli impatti ambientali, che cosa noi possiamo fare? Non possiamo pensare che il controllo rigoroso spetti ad HERA. Bene, però deve esserci un meccanismo di verifica, di valutazione, fatto a rete. Gli Enti locali, le ATO, che sono da noi nominate, dalla Regione ma in qualche modo sono il nostro interfaccia, HERA, le altre municipalizzate, che non entrano ma stanno alla finestra... uno dei problemi che è stato rilevato a Ferrara è la disparità nell'erogazione dei servizi che da domani si creerà. La maggior parte dei Comuni sono fuori da AGEA; alcuni hanno una partnership con ACOSEA. La Provincia non è intervenuta, con poca lungimiranza. Molti Consigli comunali del ferrarese sono oggi preoccupati rispetto a questo moloc che si sta prospettando, a questa differenziazione marcata nell'erogazione dei servizi, che molto probabilmente avrà anche delle incidenze tariffarie.

Ecco, io credo che, nel licenziare questa sera questo provvedimento, noi non possiamo non farci carico di queste preoccupazioni, di questi problemi aperti, di queste criticità; perché verremmo meno alla responsabilità politica di azionisti pubblici di HERA. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Signor Presidente, innanzitutto volevo esprimere il mio apprezzamento per la presenza del dottor

## BOZZA NON CORRETTA

Benuzzi alla nostra Commissione; perché non sempre i nostri rappresentanti nelle partecipate riescono a portarci un contributo di chiarezza come il dottor Benuzzi ha fatto, al di là dell'opinione sull'operazione che è stata fatta. E credo che sia opportuno, anche per la disponibilità che ha dimostrato, riproporsi in Prima Commissione come credo primo incontro di una serie di incontri che immagino e spero andremo a fare in Prima Commissione, con i nostri rappresentanti nelle varie partecipate della Provincia.

Quando HERA è partita, l'operazione HERA, adesso ho visto che c'è stato un attimo, quando il Collega Govoni ha dichiarato che era una scelta fatta dalla Giunta Guazzaloca, l'operazione HERA, certo si è, certo si è... adesso io non so chi sia il padre nobile di quest'operazione. Quando le cose vanno bene i padri sono tanti; ed è già una dimostrazione del fatto che l'operazione è andata bene, perché se no tutti si rifiuterebbero di essere i padri delle operazioni. Però io mi ricordo che in quest'aula, quando votammo la partecipazione azionaria, ricordo, della quota parte della Provincia in questa operazione, è un po' drammatico per certi versi, stiamo - virgolette - perdendo del tempo per lo zero virgola zero, insomma, però è interessante ragionarci, per tutte le implicazioni che questa operazione, l'operazione HERA nel suo complesso, comporta. Dicevo, quando venne in questo Consiglio l'operazione HERA, non so chi ne fosse il padre, certo so però che qui l'attuale maggioranza votò divisa, votò divisa per l'operazione HERA. E invece le opposizioni di allora e di oggi contribuirono col loro voto, al di là della paternità, a far partire il treno di HERA.

Questa è storia. Non credo che sia solo di questa assemblea, credo che sia una cosa diffusa nelle varie assemblee. Come questa, che è una delle principali operazioni industriali e finanziarie fatte nel passato mandato amministrativo dagli Enti locali, sia stata fatta

## BOZZA NON CORRETTA

con il voto delle minoranze e il voto contrario di parte delle attuali maggioranze. Questo per dire che, come eravamo d'accordo allora nel far partire il treno di HERA, non possiamo che vedere con simpatia l'allargamento degli orizzonti di questa struttura partecipata, anche se in parte è così esigua.

Però, qui (inc.), però bisogna anche rilevare alcune cose. Il ragionamento è già stato fatto dal Collega Leporati, anche in parte dal Collega Govoni, sulla strana storia della diminuzione... alcune domande che sono state fatte in Commissione, ricordo che il Collega Nanni è stato abbastanza puntiglioso su questo argomento, di quanto fosse il risparmio, in termini di minori costi, in funzione di questa sinergia che si andava creando nella fusione, e di quanto sarebbe stata la variazione tariffaria in funzione del dopo fusione. E abbiamo appurato che grosso modo, più o meno, ci sarà un due e mezzo per cento di abbattimento dei costi, a fronte di un più o meno due e mezzo di aumento di tariffe.

Ora, io non voglio... immagino che qualche cosa ci sia; però non voglio inseguire... sarà due e mezzo, sarà dieci. Diciamo, stiamo ai dati che il dottor Benuzzi ci ha dato. C'è questa oggettiva visione di questa nuova struttura che andiamo a creare, che avrà un abbattimento di costo del due e mezzo per cento, a fronte di un aumento di tariffe del due e mezzo per cento. Allora nasce tutto un quadro prospettico rispetto a questi interventi. Già lo diceva il Consigliere Govoni prima, ricordando l'intervento del Collega Sabbioni; ne abbiamo parlato abbastanza di questa cosa. Cioè questa grande azienda, che si sta man mano ingrandendo e sta perdendo i connotati principali, cioè anche i soci, il Comune di Bologna, la Provincia di Bologna, diventeranno sempre più piccoli nel contesto complessivo della operazione; e per questo abbiamo chiesto - e cortesemente il dottor Benuzzi ha detto che tornerà - di avere una idea

## BOZZA NON CORRETTA

del quadro complessivo strategico in cui questa azienda andrà a muoversi. Perché non è ininfluyente e indifferente.

Però stiamo già cominciando ad avere qualche ragionamento sul contrasto che inevitabilmente nasce tra l'Ente pubblico quando è socio in una società per azioni e deve ragionare contestualmente a tutela di se stesso come azionista ma a tutela della sua funzione di servizio nei confronti degli utenti di queste aziende. Per cui, se in una operazione del genere non c'è un riflesso positivo anche sulle tariffe, diventa una mera operazione finanziaria, che sarà assai gradita agli azionisti di HERA, che probabilmente vedranno aumentare il valore della propria azione, ma probabilmente sarà meno gradita dagli utenti che vedranno aumentare le tariffe di riferimento.

Questo cosa vuol dire? Che abbiamo cambiato opinione rispetto alla privatizzazione, alla creazione della società per azioni? Io credo che un ragionamento complessivo dell'Ente pubblico sul suo doppio ruolo, che molte volte può essere in contrasto con se stesso, di garante della qualità e della quantità e della economicità dei servizi e di garante della propria presenza come azionista all'interno di queste strutture bisognerà cominciare a farlo.

Probabilmente bisognerà cominciare a dire che un grande monopolio pubblico, che ormai si avvia ad essere su tutta la Regione, che va a fornire servizi, essendo in una qualche maniera società per azione ma non tanto società per azione da potere restare sul mercato e quindi avere il vantaggio dello stare sul mercato, quindi della concorrenza, lavorando in regime di monopolio, probabilmente creerà un contrasto. Forse arricchiremo degli azionisti ma probabilmente non faremo un grande servizio agli utenti, che si vedranno aumentate le tariffe.

Bisogna cominciare, nel quadro della strategia di HERA, cominciare a ragionare su quanto sia opportuno che l'Ente pubblico partecipi come socio di maggioranza in queste

## BOZZA NON CORRETTA

società per azioni complessive, che ragionino in termini di monopolio, quando non riesce, essendo socio di maggioranza in queste società per azioni, a garantire nemmeno il suo ruolo principale, che è quello di essere il garante dei servizi che devono essere forniti all'utenza.

Tutto questo per dire che cosa? Per dire che ci asterremo su questa delibera; perché siamo oggettivamente favorevoli all'operazione in sé. HERA prima e oggi fusione e di queste... Con, però, una qualche riserva sulla operazione strategica e sul ruolo di fondo che noi dobbiamo cominciare ad analizzare, in funzione proprio dell'ingigantirsi di questa struttura, dell'onnicomprensività regionale, ormai, di questa struttura... Già dicevano a Modena si acquisirà... Ecco, finora ci siamo buttati verso oriente e verso la Romagna; probabilmente il passaggio successivo sarà ragionare sopra la parte occidentale della Regione.

Un voto di astensione che tiene conto del dato complessivamente favorevole ma con qualche riflesso di sospetto sulla non completa chiarezza delle finalità e forse non sul completo e definito ragionamento che noi dobbiamo fare come Ente pubblico e socio azionario nel contempo sulla strategia di questa operazione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. La parola al Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Un intervento che preannuncio abbastanza breve, che peraltro esprime i contenuti che ho già illustrato in Commissione. Io vorrei premettere che non vedo negativamente la realizzazione di una struttura con controllo pubblico di maggioranza, che si occupi a livello regionale delle tematiche che attualmente vedono impegnata HERA. A mio avviso è una buona idea. Io però voglio esprimere tutta una serie di perplessità che sono sostanzialmente relative a quello che è il ruolo oggi dei Consigli comunali e provinciali nel ratificare questa

## BOZZA NON CORRETTA

operazione di fusione, come probabilmente le altre che in futuro andremo ad incontrare.

Io credo che il nostro ruolo di soci dovrebbe potere essere espresso in maniera - diciamo così - più da protagonisti. Io dico questo perché se, sotto il profilo finanziario, quest'operazione pare probabilmente ineccepibile, io dico che non è però dato sapere in maniera approfondita quelle che sono le linee di sviluppo industriale di questa realtà in seguito a questa fusione. Continuiamo ad essere molto carenti per quello che riguarda l'informazione sui piani industriali. I materiali sono arrivati molto molto tardi all'esame della Commissione. Non vi è stato, a mio avviso, un approfondimento importante sotto il profilo di ciò che significherà questa operazione in termini occupazionali.

Vorrei capire per esempio in che modo sono state coinvolte le parti sociali. Vorrei anche capire sulla base di quali piani di sviluppo industriale HERA, a questo punto, modificherà oppure continuerà sui propri orizzonti gestionali del ciclo dell'acqua e dei rifiuti. Perché io pensavo che un'occasione come questa poteva anche essere, con un po' più di tempo a nostra disposizione, l'occasione per fare uno step, per verificare il grado di partecipazione alle scelte aziendali, che poteva essere in qualche modo raccolto fra gli utenti. Capire per esempio, per quello che riguarda le utenze, che ripercussioni ci sono state in questa prima fase di quotazione in borsa di HERA. Vorrei anche capire meglio quali sono gli orizzonti che dicevo prima, sul piano infrastrutturale.

Il dottor Benuzzi, in Commissione, ha parlato in maniera molto chiara dell'esigenza da parte di HERA di mettersi nel mercato della produzione energetica. Che cosa significa questo? Significa sviluppare, dando un contributo importante, le politiche legate alle energie alternative o significa, questa frase, pensare a ipotesi, per esempio, di nuove centrali elettriche? Perché io penso che se un domani

## BOZZA NON CORRETTA

mi trovo a dovere fare una battaglia contro una nuova centrale elettrica in zone limitrofe al nostro territorio, voglio non potere essere accusato di avere dato il mio assenso a quest'operazione.

Vorrei quindi, in qualche modo, potere avere una sede nella quale esprimere ciò che penso io, in termini di produzione energetica e sulle modalità. Poi stesso discorso sul piano dei rifiuti. Si continua a parlare di termo valorizzatori che, sappiamo bene, sono molto redditizi ma dal punto di vista ambientale e sociale non è detto che siano le scelte migliori. Però tutto questo sono poco più che parole al vento.

Io, quindi, premettendo che il contesto generale dell'operazione non mi vede assolutamente contrario, io anticipo quella che potrei fare dopo come dichiarazione di voto, esprimendo un parere di astensione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Conti.

CONTI - Signor Presidente, io non farò altro che confermare quanto ho avuto modo di dire in Commissione. Potrei aggiungere che, e là non l'ho fatto, i miei rapporti diretti come amministratore del Comune di Ozzano hanno fatto sì che con HERA ci siano stati tanti momenti di collaborazione, tanti momenti di discussione e anche di confronto serrato, su tutta quella che è l'attività di HERA stessa. Voglio dire che siamo stati il primo Comune che ha affidato anche la gestione degli impianti elettrici per quello che riguarda la manutenzione sul nostro territorio. Quindi è una fase sperimentale anche, per la quale ha dato anche dei risultati importanti.

Quindi riconosco a questa società una funzione determinante per la nostra Provincia; soprattutto determinante per i Comuni per i quali, assolutamente, senza questo contributo, non avrebbero la possibilità di elargire tutta una serie di servizi qualificati dal punto di vista professionale, della qualità e della tempestività. Questo non vuol dire che HERA, come tutte le altre società, debba

## BOZZA NON CORRETTA

essere costantemente monitorata e controllata. Anzi, dobbiamo sempre tenere la corda tirata, come si usa dire, per far sì che non si allentino quelli che sono i problemi fondamentali dei cittadini, che sono la qualità dei servizi che deve essere erogata.

Però devo dire che rimango abbastanza stupito dal fatto che una nostra società, di queste dimensioni, che, pur con tutte le ragioni, con tutte le attenzioni, però che acquisisce nuove fasce di mercato, che di questo si tratta, una società che è in crescita, dove noi siamo tutti soci, i Comuni prima e noi anche come Provincia, si vedono tutti gli aspetti negativi e poco quelli positivi. Mi domando: ma, in questa Provincia, vogliamo far crescere il tessuto produttivo, il tessuto dei servizi, il tessuto delle società, nostre, che sono qui radicate oppure... A volte, poi, ci stupiamo se magari qualcuno da fuori arriva ed acquisisce queste società. Questo succede soprattutto nel privato, ovviamente.

Però guardate che su questo tema si potrebbe fare un ragionamento lungo; e c'è molto da riflettere, insomma. Quindi non vorrei che cadessimo anche in situazioni in cui magari poi qualcuno, dal di fuori, potrà offrire, non a livello concorrenziale ma proprio a livello di acquisizione di importanti imprese, alle quale noi tutti non vorremmo mai che accadesse. Quindi io vedo anche da questo punto di vista un rafforzamento del nostro tessuto bolognese, il quale - voglio dire - non solo acquisisce nuovi mercati ma si proietta anche, probabilmente, in futuro, nella gestione di altre aziende pubbliche, a partecipazione anche privata, della nostra Regione.

Mi pare che il dirigente, signor Benuzzi, il quale è venuto, come è stato detto, gentilmente a illustrare anche le prospettive di questa società, non escludesse il fatto che in futuro ci sia anche un allargamento in questo senso. Io, proprio per queste ragioni, vedo in maniera positiva questa operazione. Ripeto, con tutti i controlli che sono

## BOZZA NON CORRETTA

stati detti, che io sono d'accordo che debbano essere fatti ed effettuati.

Sul piano politico. Vedete, io ho votato, nel Comune dove ero amministratore, quando fu fatta l'altra scelta; l'ho votata e non sono stato certo a guardare da dove proveniva la fonte, l'idea diciamo. E' stato Guazzaloca, non è stato Guazzaloca. Bene, sicuramente, se è stato Guazzaloca e il suo gruppo, in questa circostanza hanno avuto sicuramente un'idea felice. Si vede poi che ne hanno avute tante altre infelici che li hanno poi fatto arrivare al risultato che è stato prodotto, insomma. Quindi non è un problema da dove proviene l'idea, da dove proviene l'origine; è un problema di sostanza.

A me pare che, ripeto, questa operazione abbia molta sostanza; per la quale non solo va sostenuta, va rafforzata, va possibilmente ampliata e va soprattutto controllata. Noi siamo soci. Beh, chi più di noi può fare questo? Chi, più di tutti i Comuni, può fare questo? Perché sono altrettanti soci. E non mi pare che tutto questo sia dato in mano a un qualcuno che non è assolutamente controllabile. Dipende dalla nostra volontà, dalla nostra capacità, dalla nostra voglia di fare e di impegnarci in questo senso. Quindi concludo dicendo che io ritengo questa una operazione importante e mi auguro anche che nel futuro ci troviamo di fronte, in questo Consiglio, ad allargare questi orizzonti, perché è un segnale importante per la nostra Provincia, per la nostra città, per i nostri Comuni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Venturi.

VENTURI - Grazie Presidente. Il Gruppo dei Comunisti Italiani, dopo una attenta analisi del progetto di fusione di AGEA S.p.A. in HERA S.p.A., constatiamo che tale fusione non va ad incidere negativamente sulla presenza del pubblico in HERA S.p.A., mantenendo quindi la sua naturale connotazione, formata per la maggioranza di azioni pubbliche. Nel contempo apprezziamo le garanzie che sono state date alle forze sociali per quanto riguarda i

## BOZZA NON CORRETTA

lavoratori impiegati attualmente in AGEA S.p.A.. Tecnicamente valutiamo positivamente il progetto di tale fusione e scissione.

Politicamente consideriamo questa fusione inserita in un quadro ampio e prestabilito, dove tutto ciò che è multi servizi deve fare capo a una S.p.A.. Consideriamo molto pericoloso qualsiasi tipo di monopolio; soprattutto se si tratta di interessi vitali per il cittadino. In questo quadro, pensiamo che sia necessario ribadire alcune garanzie fondamentali per i cittadini: che la maggioranza delle azioni della S.p.A. multi servizi resti saldamente in mano pubblica; che negli atti deliberativi, costitutivi e statutari della S.p.A. nella nostra Regione siano assicurati agli Enti pubblici poteri certi ed esecutivi in merito alla definizione delle politiche tariffarie, occupazionali, della ricerca, della innovazione, degli investimenti; che siano definiti, in concerto con i sindacati e i lavoratori, piani industriali in grado di tutelare e qualificare i servizi offerti ai cittadini, valorizzando la professionalità, creando nuova comunicazione. Per queste valutazioni e considerazioni, il Gruppo dei Comunisti Italiani si esprime con un voto di astensione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Nanni.

NANNI - Grazie Presidente. E' vero, io, in Commissione, come diceva il Collega Guidotti, ho fatto alcune considerazioni inerentemente ai valori economici dell'operazione. Il dirigente dell'HERA ci diceva che è prevedibile che ci siano nel corso della fusione circa 50 milioni di euro di risparmio, con un fatturato che dovrebbe toccare - diceva - sui duemila miliardi; cioè passerebbe dall'attuale 1.300 milioni di euro a 2 milioni di euro. Fatti i conti, basta prendere un regolo, si arriva a un beneficio economico dell'intera operazione che arriva, sì e no, al due e mezzo per cento.

## BOZZA NON CORRETTA

Io spero che il management dell'HERA si sia sbagliato, perché io credo che un'operazione di tale portata, se riduce i costi solo dei valori...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Proviamo a spegnere. Spenga il suo, venga qui.

NANNI - Quindi, per concludere rapidamente, credo che questa operazione, come dicevo prima, spero che il management dell'HERA riveda un momentino i benefici economici di questa fusione. Spero si siano sbagliati, perché io ribadisco che una operazione di tal genere, tanto più che ci hanno anche indicato quale sarà il piano industriale, nel senso che si prevedono esternalizzazioni di attività a basso valore aggiunto, si prevedono interventi di professionalizzazione specifica su mestieri determinati del personale, proprio per non perdere le professionalità interne; mi sembra stranissimo che dal punto di vista economico porti solo a questi benefici.

Quindi mi asterrei, come dichiarazione di voto, anche se mi trovo po' imbarazzato, avendo in Commissione dato voto favorevole, però spero che questo porti un contributo anche al management stesso, al fine di approfondire in quali modi migliori si possa organizzare questa fusione, proprio per ridurre i costi, quindi di conseguenza un beneficio sulle tariffe. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Castellari.

CASTELLARI - Presidente, signori Assessori, cari Colleghi Consiglieri, mi si permetta una premessa innanzitutto, che è questa: la discussione è certamente più importante sul suo piano politico che non per quanto riguarda la quota detenuta dall'amministrazione provinciale. Dissento cioè con chi non dà o non ha voluto dare il giusto significato che questo confronto ha. Perché io ritengo che qui non si stia votando per lo zero virgola della Provincia; ma si stia dando l'opinione delle forze politiche di questa Provincia su una impostazione

## BOZZA NON CORRETTA

strategica della politica che HERA sta portando, dell'azione che HERA, fin dal suo sorgere, sta portando avanti.

Questo è dunque il merito del confronto di oggi. E mi sembra anche di dovere sottolineare una cosa che dagli interventi che ho ascoltato non sento essere condivisa da tutti ma che noi riteniamo molto importante. Riteniamo come il punto fondante della operazione che HERA ci sta proponendo nei Consigli, oggi provinciali, ieri e domani dei Comuni, che fanno parte di tutto l'articolato sistema che oggi HERA serve. HERA cresce perché è una azienda sana. Una azienda sana è in grado di programmare una crescita di questo tipo. Non può farlo un'azienda che non è in grado di garantire questo requisito.

HERA compie, attraverso questa acquisizione, un passo avanti in una politica economica che vede la necessità di essere competitivi sul mercato; che vede la necessità di trovare la dimensione ottimale per correre e per concorrere sul mercato di questi servizi. HERA è una realtà che è forte nel panorama nazionale e che sa stare sul mercato grazie alla dimensione che ha acquisito. E credo che alla base di tutto questo ci sia la capacità di conciliare la crescita senza mai trascurare quello che è stato uno dei motori del DNA che è stato trasmesso dalle aziende che sono state incorporate, ovvero il radicamento. Le aziende che hanno costituito, che sono confluite in HERA hanno mantenuto nei territori il radicamento.

Credo che questo sia un fatto non trascurabile. Ed è questo anche il motivo per cui il Vicepresidente ci diceva che HERA guarda all'Emilia. HERA guarda all'Emilia con attenzione; anche alla parte verso occidente. E se oggi non sono ancora mature le condizioni per fare di questa realtà una realtà più grossa, questa è una indicazione che trapela dalle strategie che la società sta portando avanti. Ed è animata dallo stesso motivo: avere la dimensione ottimale per reggere alle sfide che il mercato propone; senza

## BOZZA NON CORRETTA

perdere il radicamento territoriale, che è il fulcro, il legame con i cittadini, con l'utenza.

Noi, oggi, da questo Consiglio, questo esercitiamo: una attenzione non solo, come dicevo, come detentori di una quota, benché minimale, ma soprattutto i garanti di una qualità di servizi che devono e dovranno essere erogati ai cittadini.

Ci si preoccupava della qualità e dei costi, giustamente. Io credo che si possa condividere il fatto che si possa meglio agire in rete sul tema dei controlli dei regimi tariffari e della qualità ambientale, che incrocia tanti temi cari alla politica programmatica di questa azienda. Ma credo anche che siano due temi, la politica ambientale e il controllo del rapporto tra costi la qualità dei servizi erogati ai cittadini, che sono cari ai nostri territori e che sono nel DNA della quotidiana azione dei Comuni e di questa Provincia. Credo quindi che la strada sia avviata e che vada semmai esclusivamente rafforzata.

Concludo affermando dunque che il nostro pensiero, rispetto a questa operazione, è un pensiero positivo; e affermo anche che non vedo contraddizioni, nel concludere questo intervento, non vedo contraddizioni tra il libero mercato e le ATO, il ruolo delle ATO; perché non esiste un libero mercato senza regole. Non esiste una libertà senza regole. Avere affidato alle ATO può essere uno strumento; può essere che sia uno strumento valido oggi, può essere che domani non lo sia più, però devono esistere gli strumenti affinché la libertà, il libero mercato dunque, si muova all'interno di un quadro di regole precise.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Se non ci sono altri, Consigliere Grandi.

GRANDI - Grazie Presidente. Non voglio riprendere temi già trattati dai Colleghi, in particolare il Collega Vigarani, che comunque condivido, riguardo le preoccupazioni che non sono tanto legate all'oggetto di questa delibera, che dal punto di vista economico

## BOZZA NON CORRETTA

finanziario è ineccepibile come operazione, ma anch'io vorrei ricordare che uno dei doveri di questo nostro Ente locale è anche quello dell'attenzione su problematiche che non sono soltanto finanziarie ed economiche. E, siccome questa è una azienda a maggioranza pubblica, non possiamo dimenticare che nel corso degli ultimi anni non sempre HERA è stata particolarmente attenta per quello che riguarda i temi della preventiva manutenzione della rete, in particolare quella idrica; o anche per la gestione della risorsa lavoro.

Poco prima il Consigliere Nanni richiamava uno dei punti che nel corso della Commissione ci era stato portato dal tecnico di HERA, cioè del progetto a medio e lungo termine di esternalizzare i lavori più dequalificati; e questa è una delle cose che ha detto. Noi esprimiamo quindi una preoccupazione perché pensiamo che comunque la politica industriale di HERA debba passare anche da questi banchi. Ora, capisco che l'oggetto non è proprio questo adesso; però voglio lo stesso prendere la palla al balzo per richiamare quello che in Commissione comunque era uscito. E cioè che in Commissione dovremmo ritrovarci per discutere di piano industriale di HERA; perché dentro al piano industriale di HERA ci sono un mucchio di cose, tra le quali anche quelle che per esempio il Collega Vigarani prima richiamava.

Il Gruppo consiliare di Rifondazione ha sempre sviluppato, nello scorso mandato, una opposizione ferma per quello che riguarda le privatizzazioni, quindi anche quella di HERA. Per cui in questo caso noi distinguiamo l'esigenza di un consolidamento di una azienda a maggioranza pubblica, un allargamento nel bacino territoriale emiliano romagnolo, dal giudizio comunque negativo che esprimiamo sulle caratteristiche finanziarie dell'operazione di privatizzazione in genere. Per questo noi su questo oggetto, su questa delibera, daremo voto favorevole. Rimaniamo comunque consapevoli che tutto il resto della

## BOZZA NON CORRETTA

partita, che riguarda appunto il piano industriale, è una partita che noi dovremo affrontare. Mi auguro che torneremo a parlarne quanto prima. E penso anche che la Commissione deputata a questo l'abbia già messo, se non ricordo male, in calendario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Se non c'è nessuno, la parola all'Assessore Burgin.

BURGIN - Credo che il dibattito di questa sera debba essere visto come il punto di partenza di un ragionamento; e non per il fatto in sé dell'oggetto che andiamo a votare e ad approvare riguardante la operazione di Ferrara e l'okay, da portare alla prossima assemblea. Mi pare siano state toccate fundamentalmente tutte le tematiche che attengono alla nostra dimensione di azionista pubblico e, più in generale, alla dimensione di HERA come società per azioni a capitale prevalentemente posseduto dal pubblico.

E' evidente che molti Colleghi hanno posto il tema senza offrire contemporaneamente una risposta. Ritengo questo assolutamente logico, giusto, legittimo, corretto. Mi pare che al riguardo ci sia stata, anche negli ultimi anni, una evoluzione del pensiero, di ciò che si deve fare, di ciò che il pubblico deve fare. Non c'è una verità consolidata e preconstituita. Una volta si pensava che si dovesse conferire tutto. Negli ultimi anni si è capito che è opportuno che le reti, gli assets restino nelle mani pubbliche. Non è un dettaglio: una volta che li hai conferiti, piazzati in borsa, non hai più la possibilità di tornare indietro, se non a prezzo... Quindi io non voglio aggiungere risposte. Implicitamente il mio intervento di apertura, nel quale avevo sottolineato con insistenza non casuale la dimensione di azionista, con la quale proponevo questa delibera, implicitamente avevo sostenuto, avevo richiamato la complessità di questi temi.

Allora, io non voglio dare risposte su quello che deve fare il pubblico, che è un tema enorme, che possiamo andare all'IRI, quando nacque l'IRI, i panettoni di Stato e via

## BOZZA NON CORRETTA

discorrendo. Credo che il dibattito sia molto complesso. Ho in mente però, con un po' più di precisione e di convinzione, quello che deve fare la Provincia, che è un Ente di pianificazione e di controllo. E allora prendo alcuni spunti dal dibattito che è stato fatto e in particolare dall'intervento del Consigliere Govoni, che mi è parso un intervento assolutamente illogico; al quale, detto che ha lavorato a Ferrara 17 anni, fino a due mesi fa, vorrei richiamare, vorrei limare alcuni eccessi un po' catastrofici.

Non credo che a Ferrara si vada a fare una centrale in centro. Credo che si vada a fare nel petrolchimico; dove ho lavorato 17 anni, so benissimo cos'è. Il tema che se a Ferrara fanno un altro termo valorizzatore o fanno scelte poco consapevoli sul piano ambientale, la colpa, se questo è vero, io non sono in grado di confermarlo o di smentirlo e non mi interessa in questo passaggio, lo cito per il ragionamento, la responsabilità di questo è in capo alla Provincia, che deve fare il suo mestiere. E, voglio dire, noi, soci di HERA, verrebbe quasi da dire, lo dico in modo semplicistico, se la Provincia non fa il suo mestiere, oppure se la Provincia fa il suo mestiere in un modo che noi, per quello che possiamo vedere, da qui, non riteniamo giusto, credo che tra istituzioni non possiamo invadere il campo.

Non sono in grado di dire se la Provincia di Ferrara fa bene o fa male ad autorizzare un altro termo valorizzatore; sicuramente avranno le loro ragioni. Come credo che prima o poi il tema dello smaltimento dei rifiuti, oltre agli attuali assets, dobbiamo porcelo anche noi; perché quelli che abbiamo prima o poi finiscono. Quindi c'è un ruolo istituzionale della Provincia, che evidentemente Ferrara gioca in un modo e sulla quale la società di HERA, sulla quale la Provincia di Bologna, sulla quale ogni azionista di HERA non ha voce in capitolo.

## BOZZA NON CORRETTA

C'è poi il tema delle tariffe. Io, sul tema delle tariffe, sul fatto che a Ferrara aumentano o diminuiscono, non sono in grado di dire. So che normalmente si deve valutare sul lungo periodo; perché gli utili, e quindi le tariffe, sono molto legati agli investimenti: uno smette di fare investimenti per un tot, non so se sia il caso di Ferrara. A questo punto avrà delle tariffe basse e degli impianti che progressivamente somigliano sempre di più a dei formaggi svizzeri. E alla fine le due cose nel lungo termine non vanno.

C'è un discorso che io rivendico; sul fatto che, come voi avete detto con qualche confusione che vorrei rimarcare, HERA va a creare un risparmio del 2,5 per cento e va a chiedere un aumento delle tariffe del 2,5 per cento. A precisazione di questo voglio innanzitutto dire, e mi rivolgo al Consigliere Leporati, di che cosa stiamo parlando. Perché se parliamo di gas non parliamo di tariffe, parliamo di prezzo di un oggetto, di una materia che si può comprare dappertutto, che è sul mercato libero, che se qualcuno domani ci portasse il gas al nostrouscio di casa noi potremmo dire: sì te lo do. E prima o poi qualcuno arriva. Come è arrivato il concorrente 1, 2 e 3 della Telecom. Lì non si parla di tariffe; lì si parla di prezzo e di mercato. Si è sul mercato; non vale nient'altro che la concorrenza.

Si parla di tariffe dove? Nell'acqua e nella raccolta del rusco, per usare questa parola bolognese; dove il ruolo centrale è quello dell'ATO. E io ho sottolineato in Commissione questa distinzione, questa divaricazione possibile di interessi tra gli share holders e gli stay holders. E sono convintissimo che il ruolo della Provincia sia dalla parte degli share holders. Tant'è che non c'è nessun'altra Provincia, oltre a noi, ad essere presente nell'azionariato di HERA, mentre tutte le Province della Emilia Romagna hanno la Presidenza di ATO, con un'unica eccezione.

## BOZZA NON CORRETTA

Perché noi siamo quelli che devono regolare. E sono d'accordo con chi ha detto che il dottore Benuzzi ha esagerato; perché il dottor Benuzzi non può, in questa sede, venire dire: le tariffe dell'acqua... Io non l'ho colto ma, semmai l'avesse detto, che le tariffe dell'acqua l'anno prossimo aumentano del 2,5 per cento, non lo può venire a dire, perché sta anticipando i risultati di una contrattazione entro cui noi, come soggetto pubblico, ATO, faremo la nostra parte, rappresentando l'interesse dei cittadini.

C'è poi un tetto di legge, ci sono dei parametri, c'è una serie di vincoli. Non è che domani possiamo prendere un fornitore e cambiarlo. Per l'amor del cielo, siamo lontanissimi da una situazione così, di bianco e nero. C'è un insieme di sfumature di grigi che non finisce più. Però, formalmente e sostanzialmente, le tariffe dell'acqua e della raccolta della nettezza urbana saranno determinati dalla contrattazione tra ATO e soggetti gestori. Punto. Se un soggetto gestore oggi anticipa e dice "aumenteranno di tanto", secondo me fa un passo troppo lungo. E certamente si incunea in un vuoto che la politica potrebbe lasciare ma che, per quanto mi riguarda, non intendo assolutamente lasciare.

Questo è il tema sulle tariffe; e più in generale credo che la discussione di oggi sia un punto di partenza che io mi impegno, perché credo mi stia anche parecchio a cuore, a portare avanti insieme a voi. Vi ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Castellari.

CASTELLARI - Brevissima. Solo per il fatto che non è stata esplicitato nell'intervento precedente, Democrazia e Libertà la Margherita voterà a favore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Anch'io molto velocemente. In funzione degli interventi fatti dal Consigliere Leporati e dal Consigliere Govoni, che hanno espresso un generale apprezzamento su

## BOZZA NON CORRETTA

quello che è stato fatto ma anche alcuni tipi di perplessità, e la necessità di un incontro reale su quello che è il piano industriale di sviluppo di tutto il discorso di HERA, in più per il discorso che ci lascia un attimo perplessi, il fatto che ci dovrebbero essere delle economie, dei risparmi e questi non vengano fatti ricadere su quelle che saranno le tariffe applicate, il Gruppo di Forza Italia si astiene.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Grandi, ho capito bene? No, a posto. Altri? Passiamo alla votazione. Favorevoli? Diciannove. Contrari? Uno. Astenuti? Dieci. Approvato. Votiamo l'immediata esecutività. Io dico in premessa, perché informalmente, insomma, la Giunta chiede l'immediata esecutività all'intero Consiglio provinciale. Chi è favorevole alzi la mano. Contrari? Astenuti? Nove. Bene. Il Consiglio approva.

Dunque, io mi sento di proporre, per le cose che abbiamo detto prima, per permettere a chi vuole di partecipare all'incontro di piazza Nettuno, di interrompere i lavori del Consiglio provinciale, anche in accordo con il Vicepresidente. Il vostro movimento mi fa capire che è così. Bene. Buona serata.